



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI

SCUOLA DI DOTTORATO IN

**RIPRODUZIONE, PRODUZIONE, BENESSERE ANIMALE E SICUREZZA DEGLI
ALIMENTI DI ORIGINE ANIMALE**

Direttore Prof. Giovanni Garippa

INDIRIZZO IN: Riproduzione, Produzione e Benessere Animale (XXII CICLO)

(coordinatore: prof. Sergio Ledda)

**IL BENESSERE DEI CANI OSPITATI NEI CANILI: VALUTAZIONE DEI PARAMETRI
COMPORTAMENTALI E FISIologici ANCHE AI FINI DELL'ADOTTABILITA' E DEL
CONTENIMENTO DEL FENOMENO DEL RANDAGISMO**

Docente Guida:

Dott.ssa Raffaella Cocco

Correlatore:

Dott. ssa Paola Nicolussi

Direttore:

Prof. Giovanni Garippa

Tesi di dottorato della:

Dott.ssa Nicoletta Spissu

ANNO ACCADEMICO 2008 - 2009

INDICE

PREMESSA	1
INTRODUZIONE	4
MATERIALI E METODI	22
RISULTATI	32
DISCUSSIONE	70
CONCLUSIONI.....	76
BIBLIOGRAFIA.....	78

PREMESSA

La continua evoluzione della normativa nel campo del benessere animale, anche a tutela della salute dell'uomo, è la testimonianza di come una corretta interazione uomo-animale sia fondamentale per prevenire episodi di aggressività e di maltrattamento come quelli che hanno riguardato la specie canina ed hanno avuto ampio risalto sui media negli ultimi tempi. Le frequenti vicissitudini in materia di cani "pericolosi" sono la testimonianza di come un non corretto rapporto tra il proprietario e il cane possa essere l'origine di devianze comportamentali che possono portare anche all'abbandono o in casi limite all'eutanasia.

Mentre in molte specie è stata ampiamente dimostrata l'influenza sul benessere delle strutture, degli spazi e delle attrezzature, nei cani sembrerebbe che tali fattori siano meno influenti rispetto alla relazione che si instaura con il proprietario ed in generale con gli esseri umani.

Obiettivo di tale ricerca era la valutazione delle condizioni di vita dei cani ricoverati nei canili situati nelle province: Sassari, Oristano e Cagliari mediante un'approfondita indagine conoscitiva mirata alla rilevazione delle modalità di conduzione e della professionalità degli operatori oltre che delle caratteristiche strutturali dei canili, della valutazione dello stato sanitario, del benessere e del profilo comportamentale dei cani ospitati.

Nel Regolamento di Polizia Veterinaria n. 320 dell'8 febbraio 1954 la problematica dei canili era affrontata fondamentalmente sotto un'ottica sanitaria nell'ambito della profilassi antirabbica, mentre solo con la promulgazione della Legge n. 281 del 14 agosto 1991 – Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo – veniva istituita l'anagrafe canina e venivano vietati la soppressione e l'impiego nella sperimentazione dei cani vaganti catturati.

Con tale Legge lo Stato promuove e disciplina la tutela degli animali d'affezione, condanna gli atti di crudeltà contro di essi, i maltrattamenti ed il loro abbandono. I cani vaganti catturati, qualora non vengano reclamati entro i due mesi di permanenza nel canile sanitario dal legittimo proprietario, devono essere affidati a privati che diano garanzie di buon trattamento o ad Associazioni Protezionistiche. I canili rifugio diventano di fatto per molti cani posti in cui trascorrere tutta la vita, molto spesso considerati luoghi sgradevoli, pieni di cani dall'aspetto malsano, difficilmente accettati e poco integrati con il contesto degli abitati più vicini. In alcuni casi addirittura il canile viene recepito dall'opinione pubblica come un luogo atto a raccogliere e proteggere qualcosa che è stato rifiutato dalla società, quasi assimilabile all'idea di una discarica, visto anche le collocazioni che tali insediamenti trovano nel territorio (Marchesini, 2007). Il cospicuo numero di cani ricoverati ha determinato il sovrappopolamento dei canili, spesso correlato a carenze delle strutture, del personale addetto ed alla mancanza di fondi per la loro gestione.

L'intento è quello di trasformare i canili da luoghi contumaciali in cui rinchiudere degli animali che la "società civile" non è più disposta ad accudire o a tollerare, come nel caso di animali vaganti, spesso abbandonati e rinselvaticati e quindi pericolosi per l'uomo, a parchi canile, dove il reinserimento nelle famiglie dei cani abbandonati deve diventare il principale obiettivo. In alternativa, per i cani che non avessero la possibilità di adozioni in famiglia sarà necessario attivare delle adozioni "a distanza" in canile da parte di persone anziane o da parte di persone che non possano ospitarli in casa, consentendo loro di andare nei canili e prendersene cura. Accanto a questa importante funzione sociale, i canili potrebbero diventare anche luoghi educativi per le scolaresche, al fine di insegnare l'importanza di un corretto rapporto uomo-animale, favorendo quindi una adeguata convivenza fra essere umano ed animale nel rispetto delle esigenze

peculiari di ciascun individuo. In tale situazione il benessere dei cani ospitati non dovrebbe essere un obiettivo dei canili, ma un prerequisito che consenta di sviluppare negli animali ricoverati comportamenti naturali e normali, etologicamente adeguati, correggendo con percorsi educativi e/o rieducativi gli eventuali comportamenti problematici, spesso derivanti da maltrattamenti subiti per mano dell'uomo.

Per tale motivo nel corso dell'indagine oltre alla valutazione dello stato di benessere dei cani ospitati, delle strutture di ricovero e delle caratteristiche igienico sanitarie sono state esaminate le caratteristiche gestionali dei canili ed i profili comportamentali dei cani ricoverati.

INTRODUZIONE

La ricerca sul significato del termine benessere animale e sulla possibilità di quantificarlo e valutarlo scientificamente si è sviluppata inizialmente sulla base di una serie di considerazioni, relative principalmente agli allevamenti intensivi, estese poi a tutti i tipi di animali, compresi i piccoli animali. Queste considerazioni hanno determinato l'esigenza di utilizzare metodologie adeguate per valutare la possibilità di adattamento degli animali alle tecnologie di allevamento e di gestione da parte dell'uomo, e le conseguenze di queste sulla loro omeostasi complessiva, quindi sul loro livello di benessere.

La prima definizione scientifica del termine benessere si fa risalire alla pubblicazione del Brambell Report nel 1965, in Inghilterra; questo rapporto fu commissionato dal governo inglese ad un gruppo di ricercatori, tra i quali lo stesso Brambell, professore di biologia presso l'Università del Galles e il professor Thorpe, docente di etologia presso l'Università di Cambridge. L'interesse sul concetto di benessere animale nacque in seguito alla pubblicazione, nel 1964, del libro di Ruth Harrison "Animal Machines" che sollevava la questione del benessere degli animali allevati intensivamente. L'impatto del libro sull'opinione pubblica fu vastissimo, tanto che lo stesso autore, pur non essendo un "uomo di scienza", fu coinvolto nella stesura del Brambell Report. Quest'ultimo fornisce una delle prime definizioni di benessere animale ed inoltre indica come valutarlo scientificamente: "Welfare è un termine generale che comprende il "benessere" sia fisico che mentale dell'animale. Ogni tentativo di valutarlo, quindi, deve considerare l'evidenza scientifica disponibile relativa alle "sensazioni" degli animali, derivabile dalla loro struttura, dalle loro funzioni e dal loro comportamento". Per soddisfare i criteri basilari di benessere, un animale ha bisogno di quantità adeguate

di cibo, acqua, aria, protezione per la sua salute, ma oltre questi requisiti basilari, ha determinate esigenze sociali, comportamentali ed emotive. Questi bisogni nel Brambell Report vennero riuniti nelle “Cinque Libertà”:

- libertà dalla sete, dalla fame e dalla cattiva nutrizione;
- libertà di avere un ambiente fisico adeguato;
- libertà dal dolore, dalle ferite e dalle malattie;
- libertà di manifestare le caratteristiche specie-specifiche normali;
- libertà dalla paura.

In seguito al Brambell Report, il problema è stato riconsiderato criticamente, ma il termine benessere non ha ancora trovato una definizione univoca (Duncan e Fraser, 1997) ed è per tale motivo che sono di seguito riportate alcune definizioni proposte da diversi autori:

- 1) “il benessere è uno stato di salute fisica e mentale completa, in cui l’animale è in armonia con il proprio ambiente” (Hughes, 1976);
- 2) “il benessere è il grado di adattamento dell’animale all’ambiente propostogli dall’uomo, senza sofferenza” (Carpenter, 1980);
- 3) “il benessere è lo stato di un animale in relazione ai suoi tentativi di adattarsi all’ambiente” (Broom 1986).

Con il termine adattamento si indica la risposta morfofisiologica degli esseri viventi agli stimoli dell’ambiente e quindi “adattarsi significa avere il controllo della stabilità fisica e mentale” (Broom 1986). Il benessere si riferisce quindi a caratteristiche misurabili dell’individuo e varia lungo un continuum, da molto buono a molto carente. Condizioni di benessere molto carente influiscono sia sul comportamento degli animali sia sulla loro fisiologia, potendo determinare stati prepatologici o addirittura patologici. Il tema del benessere animale è più che mai attuale visto anche il Trattato di Lisbona ratificato

ed eseguito con legge 2 agosto 2008, n. 130, il quale sancisce che l'Unione europea e gli Stati membri tengono conto delle esigenze in materia di benessere degli animali in quanto esseri senzienti.

In medicina umana la lotta contro le malattie ha determinato un aumento della vita media delle popolazioni; da ciò è successivamente scaturita l'esigenza di migliorare anche la qualità della vita dei pazienti. Tant'è che oggi un grande impegno e notevoli risorse sono destinati proprio a questo obiettivo. Anche nel campo della medicina veterinaria si è registrato un incremento della vita media degli animali da compagnia ma, relativamente alla qualità della loro vita, il dibattito è ancora all'inizio, sia pure favorito dall'evolversi della relazione uomo-animale. Sono perciò necessarie nuove ricerche in tale settore. Non basta garantire ai cani un aumento della durata della vita non sopprimendoli e ammassandoli in rifugi/canili; deve essere garantita loro una buona qualità della vita (Schiavini, Michelazzi, Verga, 2005). Hewson e Wojciechowska (2003) ritengono che il criterio per raggiungere tale obiettivo sia quello di dare la possibilità agli animali di soddisfare le seguenti esigenze:

- predittibilità delle necessità primarie
- controllo dell'ambiente
- possibilità di svago
- assenza di paure e di stress cronico
- funzioni biologiche ottimali.

Chiaramente tali bisogni non sono sempre facili da soddisfare e molto spesso ci si scontra con l'inadeguatezza delle risorse disponibili, ma il solo fatto di tenerne conto costituisce già un primo importante passo per migliorare la qualità della vita dei nostri animali.

Nel regolamento di polizia veterinaria n. 320 del febbraio 1954 il problema dei canili era esaminato solo sanitario e di profilassi antirabbica: i comuni dovevano provvedere alla cattura dei cani ed alla costruzione di canili nei quali essi sostavano per 3 giorni nel caso di soggetti vaganti nel territorio e 10 giorni nel caso di cani morsicatori sottoposti ad osservazione sanitaria. Il problema dei canili ancora non sussisteva dato che i cani ospitati nelle suddette strutture dopo pochi giorni venivano sottoposti ad eutanasia. Nel febbraio del 1991 è stata promulgata la legge quadro n. 281 in cui "lo Stato promuove e disciplina la tutela degli animali d'affezione, condanna gli atti di crudeltà contro di essi, i maltrattamenti ed il loro abbandono al fine di favorire la corretta convivenza tra Uomo ed Animale e di tutelare la salute pubblica e dell'ambiente". I cani catturati vaganti non possono più essere soppressi e quelli ricoverati in canile possono essere soppressi solo mediante eutanasia nel caso in cui siano gravemente malati, incurabili o di comprovata pericolosità.

In seguito alla promulgazione della legge 281/91 le Regioni hanno emanato le Leggi attuative di riferimento; nello specifico, per ciò che riguarda la Sardegna, la Legge Regionale 18 maggio 1994, n. 21.

, in Italia, il ricovero dei cani nei canili è diventato permanente; conseguentemente molti canili hanno sofferto diverse problematiche, come quella del sovrappopolamento delle strutture, della carenza di personale e della mancanza di fondi per la gestione dello stesso. Data l'attualità di tali problematiche, si annoverano anche la legge 189 del 2004 recante "Disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali, nonché di impiego degli stessi in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate", e l'Ordinanza contingibile ed urgente recante misure per garantire la tutela e il benessere degli animali di affezione anche in applicazione degli articoli 55 e 56 del decreto

(GU n. 207 del 7-9-2009) Il canile non deve essere un ricovero permanente in cui tenere ammassati cani senza padrone, ma solo una sistemazione temporanea per gli animali in attesa di adozione. Lo scopo principale dei rifugi dovrebbe essere quello di valorizzare i cani per migliorarne l' adottabilità, creare un efficiente servizio di adozione per favorire un corretto turn over e diminuire il tempo di permanenza dei cani in canile. I rifugi dovrebbero offrire un servizio di consulenza per prevenire i gravi problemi relativi al fenomeno di rinuncia-abbandono e porsi come obiettivo primario quello di impedire che i cani fuoriusciti a seguito di adozione possano rientrare nel ciclo degli animali non voluti.

Tra le cause principali per cui alcuni dei cani affidati ritornano nei canili è il fatto che alcuni di essi vengano smarriti e non ritrovati, per questo è particolarmente importante oltre che obbligatoria per legge l'iscrizione all'anagrafe canina mediante microchip. Tutti i cani che vengono adottati dovrebbero essere sterilizzati. Purtroppo, in Italia, si nota ancora oggi una certa avversione nei confronti della sterilizzazione, soprattutto da parte dei proprietari di cani maschi. Tale atteggiamento potrebbe indicare scarsa responsabilità.

Una delle maggiori cause di abbandono è l'alta incidenza di problemi comportamentali, la permanenza in canile per periodi di tempo lunghi può incrementare tali problemi dato che i cani sono sottoposti ad alti livelli di rumore e costretti a vivere in un ambiente non predittibile ed incontrollabile, fatti che costituiscono importanti stressors psicologici (Wells 2000, Jagoe 1994, Bailey 1997, McNicolas 1999, Van den Berg 1991, Voith et al.1985, McBride 1995, Hennessy 1997).

Fornire all'animale un ambiente di vita fisico e psicologico adeguato e intervenire con un idoneo programma rieducativo sui problemi comportamentali eventualmente presenti, potrebbe interrompere tale flusso.

I proprietari spesso scelgono il cane effettuando una scelta su base puramente emotiva ma, una volta portato a casa l'animale, si scontrano con le problematiche quotidiane della sua gestione: la casa è troppo piccola o il cane troppo grande, il cane è giovane e irruento e il proprietario anziano e sedentario. Una consulenza preadottiva che aiuti il proprietario a valutare le problematiche cui andrà incontro ed un supporto di "counseling" alla famiglia adottiva nel primo periodo, consentirebbe un corretto inserimento dell'animale. Si vengono quindi a delineare tutta una serie di servizi che il rifugio deve essere in grado di fornire per poter affidare correttamente gli animali.

Alla luce di questo sembra importante individuare delle metodiche abbastanza semplici e poco costose per valutare i cani ai fini dell'adottabilità e per stimare altresì lo stato di benessere in cui si trovano, in modo da migliorare le condizioni di vita di questi animali e di promuovere una gestione più consapevole del canile.

Unitamente allo stato di salute ottimale, il comportamento del cane viene usato infatti come misura di benessere animale dato che è unanimemente considerato un utile indicatore del *well-being* dello stesso (Hubrecht et al., 1992; Hubrecht, 1995; Wells e Hepper, 1992; Wells, 1996).

L'etogramma, inteso come catalogo minuzioso dei distinti moduli comportamentali propri di una specie (I Eibl-Eibesfeld), a nostro avviso è un sistema molto rapido e facilmente utilizzabile anche da personale adeguatamente formato, permette inoltre di dare una descrizione dettagliata dei comportamenti e di organizzarli in categorie.

Considerando poi che normalmente non si dispone di dati anamnestici sui cani del

canile, può essere una maniera semplice di fare valutazioni comportamentali. Per quanto riguarda la valutazione del benessere animale, pensando alla definizione di Broom D.M., 1986 “ *The welfare of an individual is its state as regards its attempt to cope with environment* ” , abbiamo considerato che un adattamento, soprattutto alla particolare condizione della vita in canile, comporta dei costi per l'animale. Infatti esso può manifestare condotte anormali o risposte di stress che riteniamo possano essere messe in evidenza compilando l'etogramma. Inoltre, al fine di raccogliere il maggior numero di informazioni possibile, all'interno del canile sarebbe utile ricorrere all'uso dei filmati, attraverso i quali si può valutare la frequenza di un comportamento patologico, la presenza di comportamenti che deviano dall'etogramma ma che risultano meno facilmente rilevabili con la sola osservazione diretta e stabilire l'evoluzione del comportamento.

Anche conoscere e capire la personalità del cane è utile al fine di determinarne l'adottabilità. La personalità di un individuo può essere definita come un riassunto delle tendenze comportamentali che fotografano le caratteristiche stabili nel tempo e nelle differenti situazioni di quell'individuo (Gosling 1998). Inoltre, i tratti della personalità riassumono il comportamento determinato anche dalla psiche di quell'individuo (Funder e Colvin 1991). Ai tempi in cui l'etologia ha mosso i suoi primi passi non si dava sufficiente importanza al fatto che gli individui di una data specie, anche quando appartenenti alla stessa classe di età e sesso, mostravano una grande variabilità nel comportamento. Con il procedere degli studi, il significato adattativo delle differenze comportamentali tra gli individui è diventato sempre più evidente. Si è cominciato a parlare di “personalità”, nel senso definito in precedenza, anche per gli animali, in armonia con gli studi condotti sulla specie umana (Gosling e John 1999). Negli ultimi 20 anni, un considerevole numero di

lavori scientifici è stato pubblicato sulla determinazione della personalità in un gran numero di specie, dal polpo (*Octopus rubescens*, Mather e Anderson 1993), allo scimpanzé (*Pan troglodites*, King e Figueredo 1997), riassunti da Gosling (1998). La letteratura scientifica sul cane domestico (*Canis familiaris*) è carente. I pochi lavori disponibili sono concentrati sul rapporto cane-proprietario (Serpell 1983) o sulle differenze tra le varie razze canine (Bradshaw e Goodwin 1998), senza prendere in considerazione lo studio delle personalità dei cani domestici.

In letteratura oramai si trovano vari tipi di test utilizzati nei canili per stabilire il carattere dell'animale ed eventuali problemi (Albasini 2000, Magistrelli 2003, Natoli et al. 2001, Van der Borg et al. 1991). Anche nei Paesi anglosassoni molti rifugi utilizzano questi test ed alcuni AA: danno indicazioni in merito anche su Internet (Bailey, 1997). Affinché siano attendibili è importante che siano eseguiti in maniera standardizzata, da persone formate, e su animali che si siano già adattati all'ambiente.

La Struttura

Per assicurare un'adeguata qualità della vita ai cani ricoverati, un canile dovrebbe presentare precisi requisiti in termini di struttura e di gestione. Il vincolo costituito dalle risorse disponibili costringe spesso ad operare delle scelte. Una volta soddisfatti i requisiti minimi di struttura (i cani non sono poi così esigenti), la priorità vada data ai requisiti di tipo gestionale.

Gli aspetti che differenziano un rifugio che funziona bene sono:

- l'elevata percentuale di affidi
- la bassa percentuale di rientri (affidi corretti)
- la possibilità per i cani ricoverati di avere stimolazioni mentali

- la possibilità di socializzare con altri cani, ma soprattutto con l'uomo.

Purtroppo, nelle diverse leggi regionali, si fa riferimento quasi esclusivamente ai requisiti strutturali di un canile. Se però l'obiettivo prefissato è il benessere degli animali, il legislatore non potrà esimersi dal prendere in considerazione anche tutta una serie di requisiti gestionali.

La struttura deve essere concepita non solo per garantire adeguate condizioni di vita agli animali, ma anche per facilitare il lavoro del personale: una struttura funzionale permette agli addetti di passare più tempo con i cani in attività maggiormente gratificanti (socializzazione, educazione degli animali, promozione delle adozioni). Si è visto infatti che molti dei problemi ai quali i cani devono far fronte in canile, possono essere alleviati attraverso il contatto umano quotidiano (Coppola et al., 2006).

Come previsto dalla normativa vigente, il canile dovrà sorgere a debita distanza da abitazioni, ma in zone facilmente raggiungibili, anche con mezzi pubblici e dovrà essere dotato di idoneo parcheggio. L'inserimento in un parco sarebbe la soluzione ideale visto che il "verde" fungerebbe da barriera acustica, e i cittadini sarebbero già abituati a frequentare il luogo. Il canile dovrebbe essere presentato come migliorativo del parco. Sarebbe perciò necessario arricchirlo con percorsi didattici, arredi ambientali, aree per cani frequentabili da tutti i proprietari di animali, appositi punti di ristoro con bar e tavolini, in modo da rendere la zona piacevole anche per chi non possiede un cane (Marchesini 2007). Il canile vero e proprio dovrebbe essere delimitato da apposita recinzione atta ad impedire la fuga degli animali. La zona di costruzione dovrebbe presentare un terreno ben drenato ed essere a idonea distanza da corsi d'acqua e laghetti, per evitare massive infestazioni da flebotomi.

Sono indispensabili l'allaccio all'acquedotto comunale ed alla rete elettrica;

l'allaccio alla fognatura potrà essere sostituito da apposite fosse biologiche o da altri idonei dispositivi.

Una capacità massima di 200 cani si può considerare corretta. Strutture più grandi finiscono con l'assomigliare a veri e propri allevamenti intensivi, ove risulta difficile instaurare un rapporto diretto con gli animali, requisito indispensabile per garantire il loro benessere.

In un rifugio, il ricovero può protrarsi per tempi prolungati, ed è quindi da evitarsi la stabulazione singola dato che i cani sono animali sociali e la stabulazione singola è considerata essere una delle condizioni che ne diminuiscono il benessere (Hubrecht et al., 1992)

Non vi sono dati certi su quale sia il numero ottimale di cani per box. 2-3 cani in base alle dimensioni dei soggetti potrebbe essere un numero ragionevole, anche in funzione di una migliore gestibilità. Si è visto inoltre che cani in coppia spendono all'incirca lo stesso tempo in interazioni sociali rispetto a gruppi di 5-11 animali (Hubrecht 1993).

Box di circa 20 mq possono considerarsi adeguati a coppie di cani di taglia medio grande o a tre cani di taglia medio piccola. Secondo le esigenze ambientali e le disponibilità economiche, i box potrebbero essere di due tipi: dotati di reparto notte chiuso, oppure con semplice tettoia che ripara cuce singole. Nel primo caso, un terzo circa del box sarà costituito da una struttura chiusa dotata di giacigli, abbeveratoio automatici, e una ciotola per ogni cane; il rimanente spazio sarà occupato dal parquet esterno. I cani potrebbero passare liberamente da una zona all'altra tramite apposite porte basculanti. L'utilizzo, ove possibile, di pannelli trasparenti o di reti inseriti nella porta interna e di ampie finestre nei corridoi di

servizio, renderebbe luminosa la struttura e permetterebbe agli animali una buona visione dell'ambiente anche dall'interno dei box.

La copertura dei box dovrebbe essere in materiale termoisolante, mentre il riscaldamento potrebbe essere fornito tramite pannelli (cavi incassati sotto i giacigli dei cani) o tramite lampade ad infrarossi. Nel secondo caso sarebbe possibile effettuare un utilizzo personalizzato, ottenendo un risparmio energetico. I box dovrebbero avere un'altezza di 2 metri in modo da consentire un accesso agevole al personale ed evitare dispersioni di calore; il corridoio di servizio potrà essere più alto (2,40-2,70mt).

La pavimentazione dei box e dei corridoi dovrebbe essere in cemento e avere un'inclinazione adeguata a convogliare i liquidi verso idonei pozzetti.

La pavimentazione del parquet esterno potrebbe essere in ghiaia, o in cemento, con una leggera pendenza verso un idoneo canale di scolo. Anche il parquet esterno dovrebbe essere in parte dotato di copertura termoisolante, in modo da permettere agli animali di poterne usufruire in qualsiasi condizione ambientale.

Nel caso di box aperti, la metà circa del box dovrebbe essere riparata da una tettoia termoisolante e, almeno la parte di pavimentazione sottostante, dovrebbe essere in cemento. Ogni cane dovrebbe disporre di una cuccia in materiale coibentante e con tettuccio apribile per facilitarne la pulizia. Per evitare lunghi corridoi con file di animali in celle, i box potrebbero essere strutturati in piccoli gruppi di 10 o 20 al massimo e, per ogni gruppo di box, dovrebbe essere prevista una zona di sgambata di circa 200 mq, con un prato ben drenato, delle piante a fusto medio-alto e delle zone con sabbia, ove tra l'altro si potrebbe insegnare ai cani a sporcare. L'accesso a tali zone dovrebbe essere diretto, o tramite corridoi a percorso obbligato, in modo che i cani possano accedervi direttamente senza bisogno di essere accompagnati dal

personale, che si limiterebbe quindi a liberarli durante le operazioni di pulizia. Il ritorno dei cani nei box sarebbe facilitato dalla somministrazione del cibo. Nelle zone di sgambata potrebbero essere lasciati liberi gruppi di cani anche piuttosto numerosi, purchè sotto la supervisione di personale esperto. Bisognerebbe prestare inoltre particolare attenzione all'introduzione di nuovi cani nel gruppo. Non esistono dati che dimostrino che la rumorosità ambientale sia nociva per i cani, ma è ipotizzabile che possa esserlo più che per gli uomini, visto che la sensibilità acustica del cane è superiore alla nostra, e i canili risultano in genere luoghi molto rumorosi (Hubrect et al. 1997). I singoli gruppi di box dovrebbero essere circondati da siepi che fungano da isolamento acustico e che il tetto delle parti coperte sia in materiale che non rechi disturbo sonoro in caso di pioggia o grandine. Dovrebbe essere previsto un gruppo di circa 10 box singoli (di circa 15mq) nelle vicinanze dell'ambulatorio veterinario, se presente, che funga da reparto contumaciale. All'ingresso del canile deve essere previsto un edificio destinato ad area servizi che preveda i seguenti locali:

- un ufficio con piccola zona di attesa per il ricevimento del pubblico e il disbrigo dell'attività amministrativa, dotato di hardware e software per facilitare l'archiviazione dei dati;
- una saletta adibita a centro di documentazione e dotata di attrezzature atte a realizzare seminari e lezioni;
- un locale per il deposito delle attrezzature e dei materiali utilizzati per la pulizia e la manutenzione delle strutture, che ospiti anche un congelatore per la conservazione degli animali morti in attesa del ritiro da parte di apposite ditte;
- un locale per la preparazione del cibo e la pulizia delle ciotole, dotato di lavandino con acqua calda e fredda e annesso ampio magazzino per il cibo;

- un locale attrezzato con vasca, piano di lavoro e ventola ad aria calda per il lavaggio e la toelettatura dei cani;
- un locale adibito ad ambulatorio veterinario con annessa sala chirurgica.
- un locale per il personale con spogliatoio e bagni
- annesso al canile deve essere previsto un campetto attrezzato e recintato, per lo svolgimento di corsi di educazione, agility, mobility aperto a tutti i possessori di cani.

Il personale

Il personale presente all'interno del rifugio dovrebbe essere adeguatamente formato.

E' necessario prediligere personale altamente motivato in quanto il lavoro in un rifugio, può essere molto gratificante solo se esiste un coinvolgimento nei confronti degli animali. I cani possono reagire diversamente alla presenza di personale maschile o femminile (Lore ed Eisenberg 1985, Wells ed Hepper 1998), sarebbe quindi utile prevedere personale misto, anche per facilitare il futuro reinserimento del cane in una famiglia. Il temperamento, la gestualità ed il tono di voce del personale devono essere pacati e calmi. Un Medico Veterinario dovrebbe essere responsabile della gestione sanitaria della struttura. Un'altra figura professionale fondamentale all'interno del canile è il Veterinario Comportamentalista per effettuare una valutazione comportamentale dei cani presenti all'interno della struttura al fine di definire l'indice di adottabilità di questi, individuare i soggetti che presentano problemi comportamentali e mettere a punto interventi terapeutici e riabilitativi nei loro confronti. Altra fondamentale funzione di questa figura dovrebbe essere quella di counseling a beneficio di tutti coloro che intendono adottare i cani, dato che da numerosi studi si evince che una delle cause di

restituzione di essi ai canili è la comparsa di comportamenti che, nonostante non patologici, risultavano sgraditi ai proprietari (Wells e Hepper, 2000). Questo è probabilmente dovuto all'inesperienza dei proprietari che non sempre sanno, al momento dell'adozione, cosa significa adottare un cane, oltre che all'inadeguata preparazione delle figure che si occupano di adozioni all'interno dei canili. La figura di consulente perciò eviterebbe sia la formazione di "bad matches" tra cane e proprietari sia aiuterebbe i futuri proprietari a capire i pattern comportamentali del cane per creare una corretta relazione con esso ed evitare tutti quei problemi che portano alla sua restituzione.

In un canile, il personale non è mai abbastanza, mentre le possibilità economiche sono spesso scarse. Il volontariato può quindi fornire personale altamente motivato a costo zero. Questo però non basta, dato che un approccio semplicemente empatico causa spesso più problemi che benefici. I volontari dovrebbero perciò essere formati e seguiti dallo staff. Gli orari di apertura al pubblico sono un punto molto critico. Il rifugio dovrebbe garantire la massima apertura per facilitare le adozioni dei cani ma, seguire i "clienti," può richiedere molto tempo e interferire con lo svolgimento delle normali attività. L'orario dovrebbe essere quindi attentamente studiato in base alle risorse umane disponibili, tenendo in considerazione e privilegiando gli orari e i giorni (sabato e domenica) in cui le persone hanno più tempo libero.

In un canile rifugio possono arrivare solo cani ceduti direttamente dai proprietari o provenienti da canili pubblici o da altri rifugi. Nel primo caso sarebbe necessario far compilare e firmare al proprietario un modulo di cessione, una scheda di anamnesi sanitaria e una di anamnesi comportamentale comprendente anche i motivi che hanno portato alla cessione dell'animale. Sarebbe inoltre opportuno farsi consegnare

il libretto sanitario ed eventualmente ulteriore materiale sanitario disponibile (lastre, esami, ecc.)

Nel secondo caso, il soggetto perverrà con la scheda clinica ed eventualmente con quella comportamentale, stilate dal canile che lo ospitava precedentemente. Al momento dell'ingresso ogni cane andrà registrato in un apposito registro delle entrate e delle uscite. In un primo momento il cane dovrebbe essere alloggiato in un box singolo, per permettergli di ambientarsi e vi dovrebbe restare fino a che non sarà sottoposto a visita clinica e comportamentale. Solo a questo punto lo staff potrà decidere se e quando inserirlo con altri cani e se il soggetto può essere immediatamente adottato o richiede degli interventi educativi o terapeutici. La scheda comportamentale del cane sarà costantemente aggiornata per tutto il periodo di permanenza dello stesso presso il rifugio.

Dato che tutti gli imprevisti sono fonte di stress, è importante per gli animali che si venga a creare una routine quotidiana. Quando il cane si sarà adattato alla situazione e lo staff ne avrà capito la personalità e le eventuali problematiche, si effettueranno gli opportuni cambiamenti. Molta attenzione dovrà essere posta nel formare la coppia di cani e nell'inserire il nuovo arrivato nel gruppo di sgambata. Questi interventi dovranno essere effettuati solo sotto la supervisione del personale. Idealmente i cani durante il giorno dovrebbero passare relativamente poco tempo nei box, essendo previste sessioni di socializzazione collettiva nelle zone di sgambata, e momenti di socializzazione cane-uomo e lo svolgimento di alcune attività (passeggiata al guinzaglio, richieste di base).Risulta infatti da numerosi studi che l'aumento del contatto sociale con esseri umani aumenta il benessere dei cani nei canili e che attività guidate come ad esempio la mobility rendano ogni interazione più predittibile e l'ambiente più controllabile perciò migliorino il benessere del cane

(Hubrecht, 1993; Tuber et al, 1996; Veissier and Boissy 2007; Luescher 2008). Inoltre insegnare al cane a mettersi nella parte anteriore del box, non abbaiare e dimostrare interesse nei confronti dell'essere umano può essere utile dato che si è visto che i potenziali adottanti mostrano una netta preferenza nei confronti di cani che manifestino questo tipo di comportamenti(Wells e Hepper, 1992).

Sarà cura dello staff provvedere periodicamente, a seconda del tipo di mantello, alla toelettatura dei cani; questa procedura oltre a migliorarne l'aspetto estetico, abitua l'animale ad essere manipolato e a non avere paura di tali operazioni, rendendolo quindi più facilmente gestibile. Questo tipo di manipolazioni permetteranno anche di raccogliere informazioni sulla reattività del cane.

Gli affidi sono un punto critico per un rifugio. Si può passare dal “dare via tutti i cani a qualsiasi costo”, rischiando così di vederli ritornare entro pochi giorni o, ancora peggio, di dare l'avvio ad un passaggio di testimone da un padrone, o da un canile, all'altro. Oppure si può essere selettivi a tal punto da saturare ben presto la capienza del canile e “tesaurizzare” gli animali, tenendoli sino alla loro morte. Stilare una procedura sulle modalità di affido e controllare costantemente i dati (% di affidi e di rientri, tipologia dei cani affidati con successo), darà indicazioni sulla correttezza della strada scelta. Purtroppo ci troviamo spesso di fronte ad associazioni che basano la politica degli affidi solo su sensazioni personali, facendo leva sulla propria esperienza, fattore fondamentale, ma che se non filtrato attraverso l'accurata raccolta ed elaborazione dei dati, può risultare falsato dall'emotività. Un corretto affiancamento cane-padrone si basa non solo sulla valutazione delle caratteristiche del cane, ma anche di quelle del proprietario , del nucleo familiare e del luogo di abitazione, nonché sulle aspettative che hanno indotto i neoproprietari all'adozione di un animale. Un periodo di prova (almeno una settimana) presso il canile,

permetterà di valutare la serietà dell'impegno del nuovo proprietario, di fornirgli gli elementi di base sulla corretta gestione dell'animale e favorirà l'instaurarsi di un buon legame cane-padrone. In questo periodo al neoproprietario potranno essere consigliate letture sul comportamento dei cani e opuscoli con informazioni su come leggere correttamente il linguaggio non verbale del cane e su come affrontare i problemi comportamentali più comuni. Lo staff e/o l'educatore potranno dare dimostrazioni dirette su come condurre l'animale; potranno anche rispondere alle domande e assistere il proprietario nelle varie difficoltà incontrate. Una consulenza post-adoztiva permetterà di risolvere eventuali problemi al loro sorgere e, nello stesso tempo, di avere un controllo sull'affido. In genere una buona parte della popolazione dei rifugi è costituita da cani anziani (e quindi difficilmente adottabili), la cui promozione andrà seguita con particolare cura. Si tratta solitamente di cani piuttosto tranquilli e quindi ideali per persone sedentarie e anziane. Per questi casi si potrà sfruttare anche il così detto "effetto vetrina"; Wells et al. (2000) hanno infatti rilevato che la presenza di arricchimenti ambientali (giochino, brandina del cane spostata nella parte anteriore del box), come anche la posizione dei box (i primi box incontrati durante la visita del canile) sono in grado di aumentare la possibilità di adozione.

Se il cane viene ceduto dal proprietario è importantissimo capire il perché. I proprietari spesso sono reticenti su eventuali problemi presentati dal cane e non si rendono conto che gli stessi problemi che hanno avuto loro probabilmente li avrà anche il prossimo proprietario. Al contrario, conoscere eventuali problematiche presentate dal cane può consentire di porvi rimedio, o di sconsigliare un ulteriore affido. Non tutti i cani che vengono lasciati nei canili hanno però dei problemi. A volte sono semplicemente adottati con troppa superficialità, (per esempio, il 40,7% dei cani restituiti al canile di Milano negli anni 1996-2001 è stato riportato nella

prima settimana) (Mondelli et al., 2004) Altre volte si è trattato solo di un adozione sbagliata. Come già detto, quelli che alcuni proprietari giudicano “comportamenti problematici” possono in realtà rientrare nel normale repertorio comportamentale del cane, ma essere ritenuti intollerabili dal proprietario. Se non si riesce ad evitare la restituzione del cane mettendo in atto tutte le misure succitate, risulta comunque molto importante ottenere tutte le informazioni utili a delineare il “carattere” del cane, ricordando inoltre che talune problematiche (es. avversione per la macchina, sporcare in casa) non si presentano in canile e sono difficilmente evidenziabili anche con un’accurata visita comportamentale. Si propone quindi una scheda da far compilare ai proprietari prima della cessione del cane al canile.

MATERIALI E METODI

Nella prima fase del presente lavoro, veniva previsto il censimento dei canili presenti nei territori delle province di Sassari, Oristano e Cagliari e successivamente venivano identificati quelli che sarebbero stati esaminati nel corso dello svolgimento della ricerca. Nel corso dei sopralluoghi venivano analizzate le strutture con descrizione degli alloggi, dei recinti e dei servizi (presenza di locali infermeria, di quarantena, destinati agli animali pericolosi o ammalati) e la descrizione del management (trattamento, alimentazione e cura dei cani), con rilevazioni fotografiche e filmati, oltre che con colloqui con il personale addetto. In particolare, grande importanza veniva data all'organizzazione e alla modalità di gestione degli animali, quali frequenza ed efficacia delle pulizie, modalità, frequenza e qualità dei pasti somministrati, modalità di comportamento degli addetti e reazione dei cani nei loro confronti. Veniva prevista la predisposizione di schede che consentissero una completa raccolta dei dati e, nel contempo, una omogenea registrazione degli stessi, riducendo al minimo la variabilità personale del veterinario che eseguiva i rilievi. Venivano, inoltre, registrati il numero dei cani alloggiati, la recettività dei canili, le malattie presenti e le profilassi praticate. Venivano segnalati anche gli atteggiamenti e segni particolari dei cani ricoverati (stereotipie, atteggiamenti assunti di fronte agli addetti). In alcuni canili veniva prevista anche la rilevazione delle caratteristiche comportamentali dei cani ricoverati.

Nella seconda fase del programma, veniva prevista la rilevazione dello stato sanitario e del benessere dei cani ospitati nei canili, attuata mediante un'approfondita indagine anamnestica, effettuazione di visite cliniche e prelievo di campioni di sangue per la determinazione di alcune malattie infettive e parassitarie quali leishmaniosi, ehrlichiosi, rickettsiosi, toxoplasmosi, leptosirosi. Sui campioni prelevati veniva anche prevista la

determinazione dell'esame emocromo-citometrico e il profilo metabolico, l'elettroforesi delle proteine sieriche.

E' stato effettuato l'etogramma di specie dei cani oggetto dello studio, prendendo in considerazione alcune caratteristiche, quali aggressività, dominanza, sottomissione, espressioni facciali, posizione della coda, atteggiamento, attenzione, annusamento, attività di spostamento, stereotipie, grooming, vocalizzazioni, eliminazione (minzione, defecazione), posizioni, attività, interazioni. Tali rilievi dovevano consentire la classificazione dei cani in base alla prosocialità e alla facilità di convivenza con l'uomo. Scopo del progetto era, infatti, la definizione della personalità ai fini della adottabilità, per evitare che la persona adottante si trovi a convivere con un cane inadatto al proprio carattere e stile di vita, dal momento che non tutti sono in grado di instaurare una corretta relazione con un cane. Tale fase ha richiesto molto tempo anche per la disponibilità degli addetti, molto spesso volontari, che rendeva difficoltoso concordare gli orari per l'effettuazione di tali visite, senza costituire un intralcio per il loro lavoro in canile.

Nell'ultima fase del disegno sperimentale originario era prevista, alla fine dell'indagine comportamentale e a seguito di evidenziazione di soggetti con evidenti comportamenti problema, l'attuazione di una rieducazione mirata a riportare il cane in una condizione di "normalità". Tale punto non è stato molto sviluppato, in quanto nel corso delle rilevazioni il numero di cani con gravi problemi comportamentali e, quindi, non adottabili, è risultato essere abbastanza limitato. Si è ritenuto, pertanto, più importante estendere le osservazioni in modo da raccogliere maggiori informazioni sulle caratteristiche comportamentali dei cani ricoverati nei canili e poter disporre di una casistica più estesa.

Censimento e selezione dei canili

La prima fase della ricerca prevedeva l'identificazione dei canili presenti nel territorio regionale, in particolare le province di Sassari (Olbia esclusa), Oristano e Cagliari.

Una volta eseguita tale ricognizione, veniva prevista, poi, la scelta di un campione che fosse rappresentativo della realtà isolana.

Sono stati esaminati complessivamente 12 canili, 3 canili sanitari, 4 canili rifugio e 4 canili sanitario-rifugio.

Ispezione dei canili

Sono stati effettuati sopralluoghi nei canili selezionati al fine di reperire informazioni utili alla definizione di un quadro generale rappresentativo che tenesse conto delle caratteristiche logistiche, gestionali e sanitarie delle diverse strutture. Al fine di uniformare la raccolta delle osservazioni veniva predisposta una scheda di rilevazione apposita (Appendice I), che descriveva la tipologia del canile, le sue caratteristiche generali, gli impianti, la descrizione dei box in cui venivano ospitati i cani, la gestione degli animali (alimentazione, accesso all'acqua, la movimentazione dei cani, le terapie e le profilassi praticate). Insieme all'acquisizione delle informazioni ed alla compilazione delle schede si procedeva anche alla raccolta di materiale fotografico utile per una migliore descrizione delle strutture visitate.

Stato sanitario

Visite cliniche

Gli animali presenti nei canili oggetto di studio sono stati sottoposti a visita clinica. Nel contempo si sono effettuati prelievi di sangue dalla vena cefalica in maniera da poter

eseguire alcuni esami di laboratorio al fine di accertare lo stato di salute di ciascun animale e la eventuale presenza di alcune zoonosi all'interno del canile. L'anamnesi veniva raccolta mediante la compilazione di apposite schede individuali, che prevedevano una parte generale identificativa del cane e una parte relativa al suo stato sanitario comprendente le malattie batteriche, virali, parassitarie, micotiche eventualmente contratte dall'animale, nonché gli interventi chirurgici e le profilassi/terapie praticate durante la permanenza nel canile (Appendice I).

Analisi di laboratorio

Si è voluto valutare in maniera più approfondita lo stato sanitario di alcuni canili rappresentativi: canile A (canile sanitario) e canile I (canile sanitario-rifugio). Sono stati eseguiti il profilo metabolico, l'esame emocromocitometrico, l'elettroforesi delle proteine sieriche ed esami sierologici.

Profilo metabolico. Esame emocromocitometrico. Elettroforesi delle proteine sieriche

I campioni di sangue prelevati in provette da sierologia venivano centrifugati al fine di separare il siero per poter eseguire il profilo metabolico (DIMENSION RXL, Dade Behring) e l'elettroforesi delle proteine sieriche (Genius, INTERLAB). Il profilo metabolico comprendeva le seguenti determinazioni: bilirubina totale (TBIL), proteine totali (PT), trigliceridi (TGL), fosforo (Phos), alanina-aminotransferasi (ALT), amilasi (AMY), albumina (ALB), urea (UREA), calcio (CA), creatinina (CREA), aspartato-aminotransferasi (AST), creatinfosfochinasi (CK), glucosio (GLU), lipasi (LIP), gamma-glutamilttransferasi (GGT).

I campioni di sangue prelevati in K₃EDTA venivano analizzati per la determinazione dell'emocromo e della formula leucocitaria tramite un contaglobuli automatico (ADVIA 2120, Siemens).

Esami sierologici

La ricerca di anticorpi IgM e IgG diretti contro Ehrlichia canis, Rickettsia spp, Leishmania Infantum, Anaplasma Phagocytophilum veniva eseguita mediante immunofluorescenza indiretta (IFI). La stessa metodica (IFI) veniva impiegata per l'evidenziazione di anticorpi IgM e IgG diretti contro Bartonella Henselae e Toxoplasma Gondii.

La rilevazione degli anticorpi specifici nei confronti delle diverse sierovarianti di Leptospira veniva eseguita tramite microagglutinazione (MAT).

Visite comportamentali ed etogramma

Gli animali presenti nei canili oggetto di studio (canile A, B, H e M) sono stati sottoposti a visita comportamentale. Le rilevazioni su ogni singolo cane erano eseguite all'interno del box, valutando anche l'interazione con l'osservatore per 3 volte consecutive, ognuna avvenuta in giorni diversi, della durata di mezz'ora cadauna. Ogni rilevazione è stata videoregistrata per una più accurata indagine dei singoli comportamenti ed atteggiamenti osservati. E' stata predisposta una scheda apposita per la rilevazione delle caratteristiche comportamentali del singolo animale e finalizzata alla predisposizione dell'etogramma (Appendice I). In tal modo i cani esaminati potevano essere valutati secondo le loro peculiari caratteristiche comportamentali e classificati in base all'indice di adottabilità. I risultati dell'etogramma hanno permesso di collocare ciascun cane esaminato in categorie di personalità con attribuzione di un punteggio(Appendice..), la cui media consentiva la classificazione dell'animale in diverse categorie (da 1 a 10) riferite all'adottabilità:

- da 1 a 3 punti facile da gestire
- da 3,1 a 5 punti potenzialmente facile da gestire

- da 5,1 a 6 punti potenzialmente facile da gestire, ma richiede un po' di tempo e lavoro per essere inserito all'interno di una famiglia
- da 6,1 a 7 punti cane non adatto a tutti che richiede un proprietario esperto, coerente e stabile
- da 7,1 a 8 punti cane problematico, difficilmente adottabile
- da 8,1 a 10 punti cane attualmente non adottabile.

Canile B

E' stato analizzato tutto l'effettivo del canile pari a 82 cani ; 43 erano maschi (6 castrati) e 39 femmine (37 sterilizzate).

Il range di età era compreso tra i 10 mesi e i 13 anni e precisamente:

- | | |
|-----------------|------------------|
| - 1 di 10 mesi, | - 11 di 7 anni, |
| - 1 di 1 anno, | - 4 di 8 anni, |
| - 6 di 2 anni, | - 6 di 9 anni, |
| - 8 di 3 anni, | - 12 di 10 anni, |
| - 14 di 4 anni, | - 2 di 11 anni, |
| - 9 di 5 anni, | - 2 di 13 anni. |
| - 6 di 6 anni, | |

72 cani erano meticci, 3 di razza pastore tedesco, 1 setter inglese, 1 incrocio boxer, 5 pit bull.

La provenienza dei cani era la seguente:

- 25 erano vittime di abbandono
- 13 sono stati ritrovati feriti (12 vittime di incidenti stradali, 1 ferito da arma da fuoco)
- 3 sono stati portati al rifugio direttamente dal proprietario

- 10 sono stati ritirati dalla strada o sequestrati perché pericolosi (4 erano pitbull)
- 27 sono sempre stati in canile (avevano 1 o 2 mesi al momento del ritrovamento),
- 2 sono stati ospitati dal rifugio, perché il proprietario era morto.

Di questi 82 cani 2 erano stati dati in adozione, ma restituiti, perché “difficili da gestire”.

Ciascuno dei soggetti analizzati si trovava nel canile da più di 10-15 giorni, tempo ritenuto ideale per l’adattamento dell’animale al nuovo ambiente in modo da non confondere durante la rilevazione eventuali problemi di condotta con manifestazioni di adattamento.

I cani vivevano in box di 2,5 m di larghezza per 5 m di lunghezza; con una parte coperta di 1 m di profondità e di 2,5 m di larghezza. I box venivano puliti 2 volte al giorno, d’estate anche 3 volte, con acqua (pompa a pressione), e 1 volta alla settimana con ipoclorito di sodio.

Ciascun box ospitava 2 cani, numero ritenuto idoneo a consentire agli animali di interagire tra loro, ad eccezione di 5 cani che occupavano un box singolo, perché aggressivi nei confronti degli altri animali. I cani uscivano dai box 2 volte al giorno per circa un quarto d’ora, mentre la somministrazione del cibo avveniva una volta al giorno verso le ore 11.

Canile H

Nel Canile H al momento della rilevazione erano ospitati 82 cani, di cui 43 femmine (19 sterilizzate) e 39 maschi (15 sterilizzati):

- 1 Rottweiler
- 75 Meticci

- 2 Pit bull
- 1 Epagneul Breton
- 1 Yorkshire
- 1 Beagle
- 1 Pastore Tedesco.

La loro età era ricompresa in un range tra i 3 mesi e i 14 anni e precisamente:

- 1 cane di 3 mesi
- 8 di 4 mesi
- 1 di 7 mesi
- 2 di 8 mesi
- 7 di 9 mesi
- 6 di 10 mesi
- 4 di 1 anno
- 10 di 2 anni
- 7 di 3 anni
- 12 di 4 anni
- 9 di 5 anni
- 2 di 7 anni
- 3 di 8 anni
- 2 di 10 anni
- 2 di 13 anni
- 2 di 14 anni.

La provenienza degli 82 cani era:

- 67 sono stati ritirati dalla strada

- 11 sono stati trasferiti da un altro canile
- 1 era nato in canile
- 3 erano stati portati al rifugio dal proprietario

Canile A

Sono stati analizzati 57 cani ospitati presso il Canile A di cui 21 femmine e 36 maschi. Il personale del canile non è stato in grado di fornirci altre informazioni sui cani presi in esame.

Canile M

Sono stati analizzati 46 cani ospitati presso il Canile M di cui 20 femmine e 26 maschi. Anche in questo canile il personale del canile non è stato in grado di fornirci altre informazioni sui cani presi in esame.

Individuazione dei cani problematici e interventi correttivi adottati

Durante le visite comportamentali nei canili A e M si sono individuati soggetti con evidenti problemi comportamentali. Tale identificazione ha determinato l'attuazione di una terapia comportamentale mirata a riportare il cane in una condizione di normalità.

RISULTATI

Censimento e selezione dei canili

Sono stati censiti i canili presenti nelle tre province.

Provincia di Sassari (SS):

1. **Associazione “Primavera”** Canile Sanitario Sassari
2. **LIDA** Canile Rifugio Sassari
3. **Qua la zampa** Canile Rifugio Osilo (Sassari)
4. **La Maddalena** Canile Rifugio La Maddalena
5. **Associazione “Noi e gli altri”** Canile Rifugio, Ossi (SS)
6. **Happy Zoo** Canile Sanitario e rifugio, Porto Torres (SS)
7. **Casu Beniamino** Canile Rifugio, Ittiri (SS)
8. **Mondo Cane snc**, Canile Sanitario, Codrongianos (SS)
9. **Dedola Giovanni**, Canile Rifugio, Sassari

Provincia di Olbia-Tempio (OT):

1. **La Maddalena** Canile Sanitario e Rifugio, La Maddalena (OT)
2. **Europa** Canile Rifugio, Olbia
3. **F.lli Minori** Canile Rifugio, Olbia
4. **Canile Intercomunale Aguisi**, Canile Rifugio, Arzachena (OT)

Provincia di Oristano (OR):

1. **Dog village Valle degli Orsi** Canile Sanitario e Rifugio Arborea (Oristano)
2. **Canile Sandro Piras** Canile Rifugio Oristano

Provincia di Cagliari (CA):

1. **Ortacesus** Canile Sanitario Ortacesus (Cagliari)
2. **Tana di Bau** Canile Rifugio Quartu S. Elena (Cagliari)

3. *Shardana* Canile Sanitario e Rifugio Dolianova (Cagliari)
4. *Musei* Canile Sanitario e Rifugio Musei (Cagliari)
5. *Via Po* Canile Sanitario e Rifugio Cagliari
6. *Dog Hotel Chinarello* Canile Sanitario Assemini (Cagliari)

Per la parte sperimentale del presente progetto sono stati scelti ed esaminati 11 canili:

1. Canile A Canile Sanitario
2. Canile B Canile Rifugio
3. Canile C Canile Rifugio
4. Canile D Canile Sanitario e Rifugio
5. Canile E Canile Sanitario
6. Canile F Canile Rifugio
7. Canile G Canile Sanitario e Rifugio
8. Canile H Canile Sanitario e Rifugio
9. Canile I Canile Sanitario e Rifugio
10. Canile L Canile Sanitario
11. Canile M Canile Rifugio

Ispezione dei canili

I sopralluoghi effettuati nei canili selezionati per la raccolta di informazioni relative alle caratteristiche logistiche, gestionali e sanitarie delle diverse strutture sono riportati nelle tabelle seguenti. Gli 11 canili esaminati erano 3 canili sanitari, 4 canili rifugio e 4 canili sanitari-rifugio. Erano ubicati in campagna, con 2 sole eccezioni (canile B e I) e gestiti in maggioranza da Associazioni Protezionistiche (7).

<i>Tabella 1: Caratteristiche generali dei canili</i>							
Canile	Tipologia		Gestione			Ubicazione	
	sanitario	rifugio	pubblica	privata	Associazioni	città	campagna
A	x				X		x
B		x			X	x	
C		x			X		x
D	x	x		x			x
E	x				X		x
F		x			X		x
G	x	x		x	X		x
H	x	x	x				x
I	x	x	x			x	
L	x			x			x
M		x			X		x

<i>Tabella 2: Caratteristiche logistiche dei canili</i>							
	Acqua			Elettricità		Smaltimento dei reflui	Presenza di alberi
	rete	pozzo	serbatoio	Erogazione diretta	Gruppo Elettrogeno		
A		x		X		-	No
B	x			X		depurazione	2
C		x		X		-	Si
D		x	x	X		vasca di raccolta	Si
E			x	X		-	Si
F	x			X		rete fognaria	No
G		x	x	X		vasca raccolta	Si
H	x			X		-	Si
I	x			X		rete fognaria	Si

Nicoletta Spissu- Il benessere dei cani ospitati nei canili: valutazione dei parametri comportamentali anche ai fini dell'adottabilità e del contenimento del fenomeno del randagismo –Tesi di dottorato in Riproduzione, Produzione e Benessere Animale. Università degli studi di Sassari.

L	x	x	x	X		vasca raccolta	Si
M		x	x	X		vasca raccolta	Si

Tabella 3: Caratteristiche strutturali dei canili

	Cani		Box						
	ospitabili	presenti	totale	singoli	Multipli	dimensioni	m ³ /cane	cani/box	arricchimento
A	350	350	134	10	124	3x2	2	3/7	No
B	50	82	44	5	39	2x5	-	2	No
C	90	90	20	2	18	8x5	10	4	Si
D	120	50	35	-	35		3	4	No
E	500	417	45	3	42	4x4	3	3	-
F	174	185	87	0	87	3x2	3	2	-
G	600	400	180	40	140	4x4	1,5	1/4	Si
H	250	42	90	0	90	3x2	2	4/1	Si
I	250	200	52	0	52	2,5x3	4	1/2	-
L	350	444	110	10	100	2,5x4	2	4	-
M	150	200	50	4	46	2,5x4	4	3-4	No

Tabella 5: Situazione sanitaria dei canili								
	Malattie infettive			Malattie parassitarie			Profilassi	
	batteriche	Virali	protozoi	Endoparassiti	ectoparassiti	miceti	vaccinale	Antiparassitarie
A	Ehrlichia, Borrelia B. bronchiseptica		Leishmania	Ascaridi Tenie	Zecche, pulci, acari (demodex)	malassezia	eptavalente	Si
B			Leishmania				eptavalente	Si
C	Leptospira		-	-	-	-	-	-
D							Monovalente (parvovirus)	Si
E	-	-	-	-	-	-	eptavalente	Si
F	Ehrlichia	-	-	Ascaridi 5%, tenie 5%	-	-		
G	no	cimurro, tosse di canili, parvovirus	Leishmania coccidi	Ascaridi, tenie, ancilostomi	Zecche, pulci acari		eptavalente	Si
H	-	-	no	Acari	-	-	Si	Si
I	Ehrlichia	Cimurro, tosse canili parvovirus	Leishmania	Ascaridi, tenie,ancilostomi , tricuridi, coccidi.	no	no	eptavalente	Si
L	-	-	-	-	-	-	eptavalente	Si
M	Ehrlichia		Leishmania	Ascaridi, tenie	Zecche, pulci acari		eptavalente	Si

Stato sanitario dei cani ospitati

Visite cliniche

La valutazione dello stato sanitario dei cani ospitati è stata realizzata attraverso le visite cliniche e le analisi eseguite sui campioni di sangue prelevati nel corso dei sopralluoghi presso gli 11 canili delle province di Sassari, Cagliari e Oristano. Le visite cliniche, in particolare, non hanno evidenziato alcun sintomo clinico riferibile a patologie in atto.

Analisi di laboratorio

Si è voluto indagare maggiormente lo stato sanitario di alcuni canili rappresentativi: canile A (canile sanitario) e canile I (canile sanitario-rifugio). Sono stati eseguiti i seguenti esami di laboratorio su campioni di sangue prelevati nei canili A e I.

Profilo metabolico

Dall'analisi dei risultati relativi agli esami biochimici (Tab. 6) si evince come il 41% e il 26,5% dei cani analizzati abbiano mostrato un sostanziale incremento rispettivamente delle ALT e delle AST.

Gli altri valori dei profili metabolici, invece, non si discostano di molto dagli intervalli di riferimento tipici della specie.

Tabella 6: Esami biochimici					
	Totale campioni	Intervalli di riferimento (i.r)	Valori fuori range		
			Tot %	< i.r %	> i.r %
TBIL	205	0,1-0,6 mg/dl	38,4	-	38,4
TP	214	5,3- 8,3 g/dl	8,9	8,4	0,5
TGL	216	23-100 mg/dl	7,4	4,2	3,2
PHOS	216	3,5-6,5 mg/dl	12	8,4	3,6
ALT	215	0-40 U/l	41	41	-

AMY	168	400-1500 U/l	3	2	1
ALB	205	1,8-3,2 g/dl	1,5	0,5	1
BUN	215	20-50 mg/dl	7,4	4,6	2,8
CA	215	7-11 mg/dl	9	0,9	8,1
CREA	209	0,5-1,8 mg/dl	1,4	0,9	0,5
AST	215	20-72 U/l	28	26,5	1,5
CK	214	40-450 U/l	2,3	2,3	-
GLU	216	50-100 mg/dl	6	-	6
LIP	205	200-800 U/l	11,7	9,2	2,4
GGT	216	3-16 U/l	10,6	10,6	-
PT	214	5,3-8,3	8,9	8,4	0,5

Esame emocromocitometrico

Per quanto riguarda gli esami emocromocitometrici (Tab. 7) è stato osservato un innalzamento dei valori di HCT nel 34.4% e di MCH nel 38.7% dei campioni di sangue esaminati. E' stata rilevata una diminuzione dei valori relativi alla conta piastrinica nel 46,7% e di MCHC nel 52,1% degli animali.

Ad eccezione delle lievi anomalie registrate per i quattro parametri sopra elencati, i risultati degli esami emocromocitometrici erano sostanzialmente conformi ai valori degli intervalli di riferimento tipici della specie.

<i>Tabella 7 Esami emocromocitometrici</i>					
	Totale campioni	Intervalli di riferimento (i.r)	Valori fuori range		
			Tot %	< i.r %	> i.r %
Gb	186	5,2-13,9 10 ³ /µl	6,4	6,4	-
Rbc	186	5,7-8,8 10 ⁶ /µl	3,2		3,2
Hgb	186	12,9-18,4 g/dl	9,1	5,9	3,2
Ht	186	37,1-57 %	36	34,4	1,6
MCV	186	58,8-71,2 fl	74,1	1,6	72,5
MCH	186	20,5-24,2 pg	42	38,7	3,2
MCHC	186	31-36,2 g/dl	53,7	1,6	52,1
Plt	186	143,3-400 10 ³ /µl	47	1	46,7
Grans	186	42,5-77,3 %	10,7	10,7	-
Linfo	186	11,8-39,6 %	4,8	3,7	1
Mono	186	3,3-10,3 %	50	2,6	47,3

Elettroforesi delle proteine sieriche

I risultati degli esami elettroforetici delle proteine sieriche (Tab. 8) hanno evidenziato incrementi di poco superiori alla norma a carico delle α_1 -globuline nel 19,7%, delle β -globuline nel 10,4% e delle γ -globuline nel 20,9% dei sieri esaminati, segno di una blanda sollecitazione del sistema immunitario.

<i>Tabella 8 Elettroforesi delle proteine sieriche</i>					
	Totale campioni	Intervalli di riferimento (i.r)	Valori fuori range		
			Tot %	< i.r %	> i.r %
Albumina	172	40-53 g/dl	29,6	16,2	13,3
Alfa 1	172	2,5- 4,5 g/dl	47,6	19,7	8,1
Alfa 2	172	9-17,3 g/dl	3,4	3,4	-
Beta	172	14,5-27,5 g/dl	10,4	10,4	-
Gamma	172	7,5-14,5 g/dl	23,8	20,9	9,3
Pt	172	5,3-8,3 g/dl	10,4	9,3	1,1

Esami sierologici

Il 45,7% dei 282 campioni di sangue prelevati nel canile A (Tab. 9), pari a 129 sieri, ha mostrato positività ad almeno uno dei patogeni presi in considerazione. È stata rilevata una maggiore prevalenza nei confronti di Ehrlichia canis con 46 sieropositività (16,3%), di Anaplasma phagocytophilum con 41 sieropositività (14,5%) e Toxoplasma gondii con 39 sieri positivi alle IgG (13,8%) e 1 campione positivo alle IgM (0,4%). I sieri riscontrati positivi nei confronti di Bartonella henselae sono stati 16 per IgM (5,7%) e 1 per IgG (0,4%). La positività per Rickettsia spp è stata riscontrata in 20 campioni (7,1%); quella per Leishmania infantum in 10 campioni (3,5%).

Sono state registrate alcune percentuali di dubbia positività per quanto riguarda le Rickettsiales; in particolare in 27 sieri (9,6%) per A. phagocytophilum, in 12 sieri (4,3%) per E. canis e in 7 (2,5%) per Rickettsia spp.

Inoltre, in 37 sieri esaminati e positivi per le Rickettsiales si è registrata la contemporanea presenza di anticorpi nei confronti di più antigeni (tabella 9). In 13 sieri è stata evidenziata la copresenza di anticorpi per A. phagocytophilum ed E. canis, in 2 sieri quella per A. phagocytophilum e per Rickettsia spp ed in altri 2 sieri la contemporanea positività per E. canis e per Rickettsia spp. Nel siero di un soggetto, infine, è stata segnalata una reazione anticorpale nei confronti di quattro patogeni diversi: A. phagocytophilum, E. canis, B. henselae e T. gondii.

Nel canile I (Tab.10) su un totale di 151 sieri prelevati 52 (34,4%) sono risultati essere positivi ad almeno uno dei patogeni ricercati; più dettagliatamente 16 sieri (10,6%) erano positivi per E. canis, 24 (15,9%) per Rickettsia spp., per T. gondii (10,6 %, IgG), 10 per L. infantum (6,6%). I campioni testati nei confronti di B. henselae sono stati 53 e

di questi 9 (17%, IgG) sono risultati e 8 (15,5%, IgM). Anche nel canile I sono state evidenziate sieropositività nei confronti di più antigeni in 18 cani.

In ambedue i canili su un totale di 20 cani positivi per L. infantum il 70% ha presentato anticorpi anche verso altri patogeni. In particolare nel canile A, un cane è stato riscontrato positivo sia per L. infantum che per T. gondii e per E. canis, 3 cani sono stati riscontrati positivi sia per L. infantum che per T. gondii, 2 cani sia per L. infantum che per E. canis; un cane, infine, ha manifestato anticorpi sia per L. infantum che per T. gondii e B. henselae. Nel canile I 2 cani hanno sviluppato anticorpi sia per L. infantum, sia per T. gondii che per Rickettsia spp.; 2 soggetti sono stati trovati positivi per T. gondii, 1 per B. henselae e 1 per T. gondii, Rickettsia spp., B. henselae, E. canis. Sono risultati positivi al test sierologico per Leptospira 45 sieri.

Tabella 9 Esami sierologici canile A

	Bartonella henselae		A. phagocytophila	E. canis	Rickettsia spp.	T. gondii		Leishmania infantum
	IgG (%)	IgM (%)	IgG (%)	IgG (%)	IgG (%)	IgG (%)	IgM (%)	IgG (%)
Positivi	0.4%	5.7%	14.5%	16.3 %	7.1%	13.8 %	0.4%	3.5%
Negativi	98.9 %	93.2 %	75.9%	79.4 %	90.4%	85.5 %	98.5 %	95.4%
Dubbi	0.7%	1.1%	9.6%	4.3%	2.5%	0.7 %	1.1%	1.1%

Totali	282	282	282	282	282	282	282	282
---------------	------------	------------	------------	------------	------------	------------	------------	------------

Tabella 10 Esami sierologici canile I

	Bartonella henselae		E. canis	Rickettsia spp.	Toxoplasma gondii		Leishmania infantum
	IgG (%)	IgM (%)	IgG (%)	IgG (%)	IgG (%)	IgM (%)	IgG (%)
Positivi	17%	15.1%	10.6%	15.9%	10.6%	0	6.6%
Negativi	83%	83%	89.4%	84.1%	89.4%	100%	90.7%
Dubbi	0	1.9%	0	0	0	0	2.7%
Totali	282	282	282	282	282	282	282

Visite comportamentali ed etogramma

Di seguito si riportano i risultati relativi alle visite comportamentali effettuate presso i canili oggetto di studio (canile A, B, H e M). E' stato quindi possibile definire l'etogramma di ciascun animale esaminato e di conseguenza classificarlo secondo le categorie predisposte e riferibili all'adottabilità

Canile B

E' stato analizzato tutto l'effettivo del canile pari a 82 cani ; 43 erano maschi (6 castrati) e 39 femmine (37 sterilizzate).

Il range di età era compreso tra i 10 mesi e i 13 anni e precisamente:

- 1 di 10 mesi,
- 1 di 1 anno,
- 6 di 2 anni,
- 8 di 3 anni,
- 14 di 4 anni,
- 9 di 5 anni,
- 6 di 6 anni,
- 11 di 7 anni,
- 4 di 8 anni,
- 6 di 9 anni,
- 12 di 10 anni,
- 2 di 11 anni,
- 2 di 13 anni.

72 cani erano meticci, 3 di razza pastore tedesco, 1 setter inglese, 1 incrocio boxer, 5 pit bull.

La provenienza dei cani era la seguente:

- 25 erano vittime di abbandono
- 13 sono stati ritrovati feriti (12 vittime di incidenti stradali, 1 ferito da arma da fuoco)
- 3 sono stati portati al rifugio direttamente dal proprietario
- 10 sono stati ritirati dalla strada o sequestrati perché pericolosi (4 erano pitbull)

- 27 sono sempre stati in canile (avevano 1 o 2 mesi al momento del ritrovamento),
- 2 sono stati ospitati dal rifugio, perché il proprietario era mancato.

Di questi 82 cani 2 erano stati dati in adozione, ma restituiti, perché “difficili da gestire”
 Ciascuno dei soggetti analizzati si trovava nel canile da più di 10-15 giorni, tempo ritenuto ideale per l’adattamento dell’animale al nuovo ambiente in modo da non confondere durante la rilevazione eventuali problemi di condotta con manifestazioni di adattamento.

I cani vivevano in box di 2,5 m di larghezza per 5 m di lunghezza; con una parte coperta di 1 m di profondità e di 2,5 m di larghezza. I box venivano puliti 2 volte al giorno, d’estate anche 3 volte, con acqua (pompa a pressione), e 1 volta alla settimana con ipoclorito di sodio.

Ciascun box ospitava 2 cani, numero ritenuto idoneo a consentire agli animali di interagire tra loro, ad eccezione di 5 cani che occupavano un box singolo, perché aggressivi nei confronti degli altri animali. I cani venivano fatti uscire dai box 2 volte al giorno per circa un quarto d’ora, mentre la somministrazione del cibo avveniva una volta al giorno verso le ore 11.

AGGRESSIVITA'	SI	NO
ringhiare	3	79
orripilare	2	80
arricciare	3	79
mostrare i denti	4	78
sguardo trasversale	6	76
mordere	1	81
lanciarsi contro le sbarre	1	81

SOTTOMISSIONE	SI	NO
abbassare la testa	21	61
tenere la coda fra le zampe	16	66
leccare il muso di un altro cane	5	77
sdraiarsi sulla schiena	7	75
acquattarsi sulla schiena	7	75
evitare lo sguardo	25	57
ESPRESSIONI FACCIALI	SI	NO
occhi tondi	3	79
orecchie tese	4	78
orecchie indietro	9	73
POSIZIONE CODA	SI	NO
coda ferma	15	67
coda alta	47	35
coda bassa fra le zampe	15	67
scodinzolare	73	9
scodinzolare con la coda alta	52	30
DOMINANZA	SI	NO
sguardo diretto	51	31
ATTEGGIAMENTI	SI	NO
indifferente all'abbaiato di altri cani	55	27
diffidente	29	53
proteso	8	74
ATTENZIONE	SI	NO
guardare fuori	47	35
guardare l'osservatore	58	24
guardare fuori attento	31	51
guardare un estraneo	53	29
guardare l'ambiente	31	51

Nicoletta Spissu- Il benessere dei cani ospitati nei canili: valutazione dei parametri comportamentali anche ai fini dell'adottabilità e del contenimento del fenomeno del randagismo –Tesi di dottorato in Riproduzione, Produzione e Benessere Animale. Università degli studi di Sassari.

guardare un volontario	57	25
zampe anteriori sul muro	9	73
ANNUSARE	SI	NO
annusare l'aria	12	70
annusare l'osservatore	15	67
annusare l'ambiente	11	71
annusare un estraneo	16	66
annusare le feci degli altri cani	5	77
annusare cibo	5	77
ATTIVITA' DI SPOSTAMENTO	SI	NO
grattarsi	2	80
sbadigliare	13	69
girare	19	65
saltare	11	72
leccarsi i baffi	19	63
STEREOTIPIE	SI	NO
automutilazione	3	79
leccare un oggetto con insistenza	2	80
cacciare una mosca	1	81
GROOMING	SI	NO
autogrooming	0	82
allogrooming	0	82
VOCALIZZAZIONI	SI	NO
abbaiare	28	54
uggiolare	8	74
brontolare	4	78
borbottare	5	77
ululare	1	80
ELIMINAZIONE	SI	NO

Nicoletta Spissu- Il benessere dei cani ospitati nei canili: valutazione dei parametri comportamentali anche ai fini dell'adottabilità e del contenimento del fenomeno del randagismo –Tesi di dottorato in Riproduzione, Produzione e Benessere Animale. Università degli studi di Sassari.

urinare	64	18
defecare	63	19
urinare con la zampa post. alzata	42	40
urinare saltando	0	82
raspare per terra	3	79
POSIZIONI	SI	NO
sdraiarsi	17	65
accucciarsi	14	68
sedersi	28	54
si alza	57	25
ATTIVITA'	SI	NO
sonnecchiare	10	72
entrare/uscire	35	47
giocare	28	54
bere	5	77
grattare la porta	4	78
scavare per terra	4	78
mordere un oggetto	0	82
salire/scendere dal tetto	3	79
guardare/puntare un gatto	0	82
camminare	82	0
trottare	55	27
galoppare	45	37
salire su un sedile/sedia	0	82
INTERAZIONI	SI	NO
seguire l'osservatore	54	28
invitare al gioco	28	54
si fa coccolare	58	24
dare la zampa	6	76

Nicoletta Spissu- Il benessere dei cani ospitati nei canili: valutazione dei parametri comportamentali anche ai fini dell'adottabilità e del contenimento del fenomeno del randagismo –Tesi di dottorato in Riproduzione, Produzione e Benessere Animale. Università degli studi di Sassari.

annusare il compagno	12	70
annusarsi reciprocamente	11	71
leccare il posteriore del compagno	0	82

I risultati dell'etogramma effettuato sugli 82 cani ospitati presso il Canile B sono riassunti nella tabella sottostante.

CANE FACILE DA GESTIRE	12
CANE POTENZIALMENTE FACILE DA GESTIRE	27
CANE POTENZIALMENTE FACILE MA RICHIEDE TEMPO E LAVORO	14
CANE NON ADATTO A TUTTI	10
CANE PROBLEMATICO, DIFFICILMENTE ADOTTABILE	12
CANE ATTUALMENTE NON ADOTTABILE	7

Canile H

Nel Canile H al momento della rilevazione erano ospitati 82 cani, di cui 43 femmine (19 sterilizzate) e 39 maschi (15 sterilizzati):

- 1 Rottweiler
- 75 Meticci
- 2 Pit bull
- 1 Epagneul Breton
- 1 Yorkshire
- 1 Beagle
- 1 Pastore Tedesco.

La loro età era ricompresa in un range tra i 3 mesi e i 14 anni e precisamente:

- 1 cane di 3 mesi
- 8 di 4 mesi
- 1 di 7 mesi
- 2 di 8 mesi
- 7 di 9 mesi
- 6 di 10 mesi
- 4 di 1 anno
- 10 di 2 anni
- 7 di 3 anni
- 12 di 4 anni
- 9 di 5 anni
- 2 di 7 anni
- 3 di 8 anni

- 2 di 10 anni
- 2 di 13 anni
- 2 di 14 anni.

La provenienza degli 82 cani era:

- 67 sono stati ritirati dalla strada
- 11 sono stati trasferiti da un altro canile
- 1 era nato in canile
- 3 erano stati portati al rifugio dal proprietario

Di seguito vengono riportati i risultati dell'etogramma effettuato sugli 82 cani.

AGGRESSIVITA'	SI	NO
ringhiare	26 (15 solo ai cani)	56
orripilare	0	82
arricciare	5	77
mostrare i denti	13 (4 solo ai cani)	69
sguardo trasversale	1	81
mordere	2	80
lanciarsi contro le sbarre	4	78
SOTTOMISSIONE	SI	NO
abbassare la testa	33	49
tenere la coda fra le zampe	30	52
leccare il muso di un altro cane	40	42
sdraiarsi sulla schiena	36	46

acquattarsi sulla schiena	32	50
evitare lo sguardo	22	60
EPRESSIONI FACCIALI	SI	NO
occhi tondi	34	48
orecchie tese	14	68
orecchie indietro	20	62
POSIZIONE CODA	SI	NO
coda ferma	23	59
coda alta	23	59
coda bassa fra le zampe	29	53
scodinzolare	69	13
scodinzolare con la coda alta	29	53
DOMINANZA	SI	NO
sguardo diretto	7	75
ATTEGGIAMENTI	SI	NO
indifferente all'abbaio di altri cani	8	74
diffidente	27	55
proteso	42	40
ATTENZIONE	SI	NO
guardare fuori	81	1
guardare l'osservatore	81	1
guardare fuori attento	74	8
guardare un estraneo	80	2
guardare l'ambiente	79	3
guardare un volontario	73	9
zampe anteriori sul muro	56	26
ANNUSARE	SI	NO
annusare l'aria	73	9

Nicoletta Spissu- Il benessere dei cani ospitati nei canili: valutazione dei parametri comportamentali anche ai fini dell'adottabilità e del contenimento del fenomeno del randagismo –Tesi di dottorato in Riproduzione, Produzione e Benessere Animale. Università degli studi di Sassari.

annusare l'osservatore	66	16
annusare l'ambiente	77	5
annusare un estraneo	64	18
annusare le feci degli altri cani	44	38
annusare cibo	69	13
ATTIVITA' DI SPOSTAMENTO	SI	NO
grattarsi	6	76
sbadigliare	7	75
girare	18	64
saltare	71	11
leccarsi i baffi	15	67
STEREOTIPIE	SI	NO
automutilazione	0	82
leccare un oggetto con insistenza	1	81
cacciare una mosca	0	82
GROOMING	SI	NO
autogrooming	2	80
allogrooming	13	69
VOCALIZZAZIONI	SI	NO
abbaiare	61	21
uggiolare	23	59
brontolare	18	64
borbottare	11	71
ululare	14	68
ELIMINAZIONE	SI	NO
urinare	79	3
defecare	77	5
urinare con la zampa post. alzata	34	48
urinare saltando	7	75

Nicoletta Spissu- Il benessere dei cani ospitati nei canili: valutazione dei parametri comportamentali anche ai fini dell'adottabilità e del contenimento del fenomeno del randagismo –Tesi di dottorato in Riproduzione, Produzione e Benessere Animale. Università degli studi di Sassari.

raspare per terra	52	30
POSIZIONI	SI	NO
sdraiarsi	81	1
accucciarsi	82	0
sedersi	81	1
si alza	82	0
ATTIVITA'	SI	NO
sonnecchiare	82	0
entrare/uscire	81	1
giocare	66	16
bere	80	2
grattare la porta	27	55
scavare per terra	42	40
mordere un oggetto	47	35
salire/scendere dal tetto	2	80
guardare/puntare un gatto	6	76
camminare	80	2
trottare	80	2
galoppare	73	9
salire su un sedile/sedia	11	71
INTERAZIONI	SI	NO
seguire l'osservatore	55	27
invitare al gioco	48	34
si fa coccolare	59	23
dare la zampa	3	79
annusare il compagno	70	12
annusarsi reciprocamente	70	12
leccare il posteriore del compagno	26	56

In 5 cani su 82 si è osservata scialorrea; un soggetto si leccava in maniera ossessiva, mentre un altro mordeva e tirava la rete di recinzione, dopo aver abbaiato a lungo; un animale, infine, alzava e abbassava la testa con una sequenza regolare.

L'analisi dell'etogramma ha permesso di far rientrare ogni cane in una delle seguenti categorie:

CANE FACILE DA GESTIRE	13
CANE POTENZILMENTE FACILE DA GESTIRE	23
CANE POTENZIALMENTE FACILE MA RICHIEDE TEMPO E LAVORO	14
CANE NON ADATTO A TUTTI	17
CANE PROBLEMATICO, DIFFICILMENTE ADOTTABILE	14
CANE ATTUALMENTE NON ADOTTABILE	1

Canile A

Sono stati analizzati 57 cani ospitati presso il Canile A e di seguito si riporta l'etogramma.

AGGRESSIVITA'	SI	NO
ringhiare	5	50
orripilare	7	48
arricciare	6	49
mostrare i denti	5	50
sguardo trasversale	5	50
mordere	0	55
lanciarsi contro le sbarre	0	55
SOTTOMISSIONE	SI	NO
abbassare la testa	11	44
tenere la coda fra le zampe	10	45
leccare il muso di un altro cane	5	50
sdraiarsi sulla schiena	5	50
acquattarsi sulla schiena	5	50
evitare lo sguardo	24	31
ESPRESSIONI FACCIALI	SI	NO
occhi tondi	16	39
orecchie tese	9	46
orecchie indietro	15	40
POSIZIONE CODA	SI	NO
coda ferma	10	45
coda alta	35	20
coda bassa fra le zampe	5	50
scodinzolare	38	17
scodinzolare con la coda alta	40	15

DOMINANZA	SI	NO
sguardo diretto	3	52
ATTEGGIAMENTI	SI	NO
indifferente all'abbaio di altri cani	39	16
diffidente	5	50
proteso	3	52
ATTENZIONE	SI	NO
guardare fuori	50	5
guardare l'osservatore	53	2
guardare fuori attento	50	5
guardare un estraneo	53	2
guardare l'ambiente	53	2
guardare un volontario	54	1
zampe anteriori sul muro	32	23
ANNUSARE	SI	NO
annusare l'aria	19	36
annusare l'osservatore	43	12
annusare l'ambiente	40	15
annusare un estraneo	45	10
annusare le feci degli altri cani	36	19
annusare cibo	43	12
ATTIVITA' DI SPOSTAMENTO	SI	NO
grattarsi	1	54
sbadigliare	0	55
girare	8	47
saltare	9	37
leccarsi i baffi	0	55
STEREOTIPIE	SI	NO
automutilazione	0	55

Nicoletta Spissu- Il benessere dei cani ospitati nei canili: valutazione dei parametri comportamentali anche ai fini dell'adottabilità e del contenimento del fenomeno del randagismo –Tesi di dottorato in Riproduzione, Produzione e Benessere Animale. Università degli studi di Sassari.

leccare un oggetto con insistenza	0	55
cacciare una mosca	0	55
GROOMING	SI	NO
autogrooming	0	55
allogrooming	0	55
VOCALIZZAZIONI	SI	NO
abbaire	32	23
uggiolare	15	40
brontolare	5	50
borbottare	6	49
ululare	0	55
ELIMINAZIONE	SI	NO
urinare	45	10
defecare	34	21
urinare con la zampa post. alzata	34	21
urinare saltando	0	55
raspare per terra	24	31
POSIZIONI	SI	NO
sdraiarsi	18	37
accucciarsi	11	44
sedersi	33	22
si alza	34	21
ATTIVITA'	SI	NO
sonnecchiare	0	55
entrare/uscire	0	55
giocare	22	33
bere	32	23
grattare la porta	0	55
scavare per terra	0	55

Nicoletta Spissu- Il benessere dei cani ospitati nei canili: valutazione dei parametri comportamentali anche ai fini dell'adottabilità e del contenimento del fenomeno del randagismo –Tesi di dottorato in Riproduzione, Produzione e Benessere Animale. Università degli studi di Sassari.

mordere un oggetto	0	55
salire/scendere dal tetto	0	55
guardare/puntare un gatto	0	55
camminare	44	11
trottare	45	10
galoppare	28	27
salire su un sedile/sedia	0	55
INTERAZIONI	SI	NO
seguire l'osservatore	45	10
invitare al gioco	30	25
si fa coccolare	33	22
dare la zampa	4	51
annusare il compagno	20	35
annusarsi reciprocamente	23	32
leccare il posteriore del compagno	5	50

L'analisi dell'etogramma ha consentito di classificare ogni cane in una delle seguenti categorie:

CANE FACILE DA GESTIRE	2
CANE POTENZILMENTE FACILE DA GESTIRE	16
CANE POTENZIALMENTE FACILE MA RICHIEDE TEMPO E LAVORO	19
CANE NON ADATTO A TUTTI	15
CANE PROBLEMATICO, DIFFICILMENTE ADOTTABILE	5
CANE ATTUALMENTE NON ADOTTABILE	0

Canile M

I risultati dell'etogramma effettuato su 46 cani ospitati presso il Canile M sono riassunti nella tabella sottostante.

AGGRESSIVITA'	SI	NO
ringhiare	10	36
orripilare	7	39
arricciare	10	36
mostrare i denti	10	36
sguardo trasversale	10	36
mordere	3	43
lanciarsi contro le sbarre	7	39
SOTTOMISSIONE	SI	NO
abbassare la testa	22	24
tenere la coda fra le zampe	12	34
leccare il muso di un altro cane	12	34
sdraiarsi sulla schiena	4	42
acquattarsi sulla schiena	9	37
evitare lo sguardo	20	26
ESPRESSIONI FACCIALI	SI	NO
occhi tondi	13	33
orecchie tese	17	29
orecchie indietro	20	26
POSIZIONE CODA	SI	NO
coda ferma	15	31

coda alta	17	29
coda bassa fra le zampe	15	31
scodinzolare	32	14
scodinzolare con la coda alta	13	33
DOMINANZA	SI	NO
sguardo diretto	8	38
ATTEGGIAMENTI	SI	NO
indifferente all'abbaio di altri cani	2	44
diffidente	27	19
proteso	11	35
attenzione	SI	NO
guardare fuori	46	0
guardare l'osservatore	46	0
guardare fuori attento	45	1
guardare un estraneo	45	1
guardare l'ambiente	46	0
guardare un volontario	46	0
zampe anteriori sul muro	27	19
ANNUSARE	SI	NO
annusare l'aria	43	3
annusare l'osservatore	32	14
annusare l'ambiente	46	0
annusare un estraneo	28	18
annusare le feci degli altri cani	40	6
annusare cibo	46	0
ATTIVITA' DI SPOSTAMENTO	SI	NO
grattarsi	2	44
sbadigliare	9	37
girare	8	38

Nicoletta Spissu- Il benessere dei cani ospitati nei canili: valutazione dei parametri comportamentali anche ai fini dell'adottabilità e del contenimento del fenomeno del randagismo –Tesi di dottorato in Riproduzione, Produzione e Benessere Animale. Università degli studi di Sassari.

saltare	9	44
leccarsi i baffi	3	43
STEREOTIPIE	SI	NO
automutilazione	1	45
leccare un oggetto con insistenza	0	46
cacciare una mosca	0	46
GROOMING	SI	NO
autogrooming	1	45
allogrooming	2	42
VOCALIZZAZIONI	SI	NO
abbaire	21	25
uggiolare	0	25
brontolare	3	22
borbottare	4	21
ululare	5	20
ELIMINAZIONE	SI	NO
urinare	25	0
defecare	24	1
urinare con la zampa post. alzata	1	24
urinare saltando	2	23
raspare per terra	9	16
POSIZIONI	SI	NO
sdraiarsi	23	2
accucciarsi	23	2
sedersi	25	0
si alza	24	1
ATTIVITA'	SI	NO
sonnecchiare	22	3
entrare/uscire	23	2

Nicoletta Spissu- Il benessere dei cani ospitati nei canili: valutazione dei parametri comportamentali anche ai fini dell'adottabilità e del contenimento del fenomeno del randagismo –Tesi di dottorato in Riproduzione, Produzione e Benessere Animale. Università degli studi di Sassari.

giocare	6	19
bere	24	1
grattare la porta	1	24
scavare per terra	2	23
mordere un oggetto	2	23
salire/scendere dal tetto	0	25
guardare/puntare un gatto	8	17
camminare	24	1
trottare	25	0
galoppare	17	8
salire su un sedile/sedia	1	24
INTERAZIONI	SI	NO
seguire l'osservatore	22	3
invitare al gioco	15	10
si fa coccolare	22	3
dare la zampa	4	21
annusare il compagno	22	3
annusarsi reciprocamente	22	3
leccare il posteriore del compagno	0	25

L'analisi dell'etogramma permette di far rientrare ogni cane in una delle seguenti categorie:

CANE FACILE DA GESTIRE	7
CANE POTENZILMENTE FACILE DA GESTIRE	7
CANE POTENZIALMENTE FACILE MA RICHIEDE TEMPO E LAVORO	5
CANE NON ADATTO A TUTTI	5
CANE PROBLEMATICO, DIFFICILMENTE ADOTTABILE	1

Nicoletta Spissu- Il benessere dei cani ospitati nei canili: valutazione dei parametri comportamentali anche ai fini dell'adottabilità e del contenimento del fenomeno del randagismo –Tesi di dottorato in Riproduzione, Produzione e Benessere Animale. Università degli studi di Sassari.

CANE ATTUALMENTE NON ADOTTABILE	0
---------------------------------	---

In tabella 11 sono riassunti i risultati delle indagini comportamentali relative ai canili esaminati con conseguente suddivisione dei cani nelle varie classi da noi predisposte in base all'adottabilità

Tabella 11 : classificazione dei cani in base all'adottabilità nei vari canili esaminati

	Canile A	Canile B	Canile H	Canile M	TOT	TOT (%)
CANE FACILE DA GESTIRE	2	12	13	7	34	14,5
CANE POTENZIALMENTE FACILE DA GESTIRE	16	27	23	7	73	29,5
CANE POTENZIALMENTE FACILE MA RICHIEDE TEMPO E LAVORO	19	14	14	5	52	21
CANE NON ADATTO A TUTTI	15	10	17	5	47	19
CANE PROBLEMATICO, DIFFICILMENTE ADOTTABILE	5	12	14	1	32	13
CANE ATTUALMENTE NON ADOTTABILE	0	7	1	0	8	3
TOTALE CANI ESAMINATI	57	82	82	25	246	100

Individuazione dei cani problematici e interventi correttivi adottati

Come previsto nel disegno sperimentale si riportano i casi clinici di alcuni cani affetti da disturbi comportamentali e alcuni interventi correttivi effettuati. Come già accennato, tale punto non è stato ampiamente sviluppato, in quanto nel corso delle rilevazioni il numero di cani con gravi problemi comportamentali e, quindi, non adottabili, è risultato essere abbastanza limitato.

Si è ritenuto, pertanto, più importante aumentare il numero delle osservazioni comportamentali in modo da raccogliere maggiori informazioni sulle caratteristiche comportamentali dei cani ricoverati nei canili e poter così meglio definire le personalità dei cani ospitati, punto di partenza fondamentale, a nostro avviso, per implementare il sistema delle adozioni.

Canile A

I° Caso

Il primo intervento riguardava un cane maschio di 2 anni di età, Romolo, intero, ospitato in canile da 3 mesi, portato dai proprietari perché manifestava aggressività intra ed inter specifica.

Veniva applicata una terapia comportamentale basata sulla costruzione di una buona sistemica relazionale. Per far questo si è lavorato per l'ottenimento di alcuni parametri di base:

- il cane deve avere fiducia del proprietario,
- il cane deve accreditare il proprietario,
- il cane deve trovare piacevole orientarsi verso il proprietario,
- il cane deve considerare il proprietario come un propositore di attività,
- il cane deve essere collaborativo con il proprietario
- il cane deve capire cosa il proprietario vuole da lui.

Romolo era il classico esempio in cui i problemi lamentati venivano enfatizzati dai proprietari che, senza rendersene conto, utilizzavano la punizione come rinforzo per comportamenti inappropriati (mordere durante il gioco, saltare addosso, leccare e piangere). Tale atteggiamento, in genere, determina non solo un'intensificazione delle problematiche comportamentali, ma pone le basi per un animale instabile e socialmente insicuro. Spiegare ai proprietari come si comunica con un cane, il significato dell'aggressività di Romolo e le modalità per risolvere questo problema hanno portato ad una risposta positiva del cane in tre mesi di terapia, al termine della quale ritornava a casa, con gran soddisfazione dei proprietari e del gestore del canile.

II° Caso

Molly era un meticcio di 1 anno di età, che viste le sue caratteristiche caratteriali, veniva scelta per un percorso educativo secondo l'approccio cognitivo-zooantropologico. E' stata inserita in un progetto di pet therapy realizzato presso la Facoltà di Medicina Veterinaria di Sassari, dove svolgeva l'attività una volta la settimana. Al termine del progetto, avendo Molly mostrato di gradire particolarmente la compagnia dei bambini, veniva data in adozione ad una famiglia dove erano presenti 2 bambine, una di 3 e una di 8 anni.

Canile M

A seguito della visita comportamentale, venivano segnalati i seguenti cani con problemi.

Juve era un cane presente da 11 anni in canile, che presentava un granuloma da suzione nonostante fosse vivace ed apparentemente tranquillo (stereotipia)

Pecki, Mac, Samson, Massie, Frida erano tutti fratelli, presenti da 7 anni in canile dove erano arrivati da cuccioli. Pecki soffriva di crisi epilettiche, tenute sotto controllo dalla terapia con Gardenale. Anche Samson e Mac manifestavano crisi convulsive, per quanto

meno frequenti. Frida soffriva di comportamenti ossessivi-compulsivi (fissava il vuoto in posizione “di posta”, girava in tondo con sguardo assente, soprattutto nei momenti di eccitazione). Tutti erano molto paurosi, nonostante fossero cresciuti con i volontari del canile e non avessero mai subito traumi o maltrattamenti.

Turbo era ospitato da 8 anni in canile, dove era stato portato appena nato. Presentava ansia generalizzata, che manifestava con continui guaiti ed agitazione in qualsiasi situazione (uscita dal suo box, uscita degli altri cani dai box vicini, momento del pasto ecc.).

Nanà aveva 6 anni, girava su stessa (circling) e abbaia per interi minuti in qualsiasi situazione per lei eccitante.

Jack e Virgola erano fratelli di circa 4 anni di età; mostravano aggressività da paura verso i soggetti di sesso maschile.

Va evidenziato che quasi tutti i cani del canile erano intimiditi dalla figura maschile, perché abituati a vedere solo ragazze, tuttavia non mostravano aggressività.

Tommy aveva circa 10 anni di età; presentava aggressività da irritazione.

Adone aveva un'età di circa 1 anno. Era arrivato in canile come un “bravissimo cucciolone”, camminava al guinzaglio volentieri e senza tirare, conosceva alcune richieste, “seduto” e “resta”. Una volta inserito in un box, il suo comportamento aveva cominciato a cambiare: dapprima episodi di aggressività nei confronti dei compagni di box, sia verso il maschio più anziano, che veniva perciò trasferito, sia verso le femmine. Manifestava ansia generalizzata, movimenti di circling ed episodi di aggressività nei confronti dell'operatore al momento dell'apertura del box. Era assolutamente impossibile attirare la sua attenzione quando era in questo stato, che cessava dopo il pasto, consumato con grande foga (atteggiamento bulimico). La situazione era migliorata da quando alcune volontarie si erano offerte di mettere in pratica una terapia

comportamentale, alla quale stava rispondendo, dimostrando una maggiore capacità di concentrazione e un più elevato autocontrollo.

Ava, Arianna, Alba, Argo erano fratelli di circa 7 anni di età ed erano arrivati in canile da cuccioli. Tutti mostravano atteggiamenti riferibili ad ansia e paura, spesso anche con le volontarie che conoscevano da sempre, soprattutto se manipolavano oggetti sconosciuti o se facevano gesti bruschi. L'unico dei quattro che appariva più socievole era Argo, che era stato adottato, ma riportato al canile, perché di difficile gestione.

Leon era un meticcio di Pastore Tedesco, di 6 anni di età. Manifestava aggressività interspecifica nei confronti di tutti, uomini e donne, era impossibile avvicinarlo e ciò rendeva quasi impossibile nutrirlo e pulire il box. Per la prima volta nella storia di questo canile era stata presa in considerazione l'ipotesi dell'eutanasia. All'aggressività si associavano comportamenti distruttivi verso qualunque oggetto (sassi, ciotole ecc.). Solo dopo quasi un anno aveva cominciato a legare con una volontaria, che era riuscita ad insegnargli qualche esercizio e a farlo giocare. Questo aveva permesso l'instaurarsi di una relazione anche con altre due volontarie, e di tollerare le cure delle altre. I suoi comportamenti distruttivi ricomparivano quando si agitava, al momento di uscire per la passeggiata e all'uscita dal box del suo vicino. Persistevano i comportamenti aggressivi nei confronti di chi non conosceva e continuava a rifiutare il contatto fisico con le volontarie. Il suo miglioramento è stato comunque progressivo.

Giulietta era un pit bull di 7 anni. Manifestava aggressività nei confronti degli uomini e anche distruttività. Non tollerava il contatto fisico, se poteva si sottraeva senza ringhiare. Aveva una ossessione per il riporto, quando usciva non permetteva al volontario di camminare, a meno che non gli tirasse un giocattolo.

DISCUSSIONE

Prendendo in considerazione le caratteristiche strutturali dei canili esaminati si è evidenziata una situazione abbastanza omogenea, sia per quanto riguarda le strutture di ricovero dei cani che delle attrezzature e impianti. L'approvvigionamento dell'acqua era garantito per 5 canili tramite la rete idrica comunale, mentre 6 canili utilizzavano l'acqua di pozzo; inoltre solo 5 canili erano dotati di una riserva idrica da impiegare in emergenza in periodi di maggiore siccità. In una regione come la Sardegna dove spesso la rete idrica non è in grado di garantire un costante apporto di acqua anche nelle abitazioni ad uso civile si rende necessaria la presenza di serbatoi di raccolta che possano fornire l'acqua nei periodi di emergenza estiva.

La presenza di alberi negli spazi dedicati ai cani era scarsa in molte delle strutture ispezionate ed in alcuni addirittura assente, anche se i box di ricovero erano dotati di tettoie per il riparo dalle precipitazioni e dalla calura eccessiva. La scarsa presenza di ombreggiatura naturale è un altro elemento critico da non sottovalutare per la necessità di maggiore protezione dai raggi solari e dalle precipitazioni non solo nei box di ricovero ma anche nelle aree di esercizio. Inoltre, la riproduzione di un ambiente quanto più simile a quello naturale facilita l'espressione dei comportamenti peculiari della specie canina, incluse soprattutto le interazioni sociali tra cui il gioco, la territorialità e di conseguenza l'instaurarsi delle dinamiche di branco. Non bisogna, infine, dimenticare che le protezioni artificiali quali le tettoie non sempre sono realizzate in materiali coibentati e quindi non sempre in grado di garantire un'efficace protezione nelle condizioni atmosferiche sfavorevoli, considerato che in Sardegna nel periodo estivo si raggiungono temperature superiori ai 40° C. La presenza degli alberi, infine, garantisce

anche un'ottima difesa contro i venti che in alcuni periodi dell'anno spirano molto impetuosi e mettono a dura prova la resistenza delle strutture artificiali.

Altro punto importante è il riscontro generalizzato di una situazione di notevole sovraffollamento rispetto alla capienza dichiarata dalle varie strutture. Tale affermazione scaturisce dalla considerazione che anche canili che nel corso delle prime visite presentavano una consona disponibilità di spazi, nel corso delle successive presentavano improvvisamente un incremento del numero dei cani ospitati, specie in coincidenza con picchi di abbandono nei periodi di vacanza. Va sottolineato che il reperimento di dati e informazioni riguardo la gestione dei canili ed in particolare il numero dei cani ospitati, le adozioni e le restituzioni, è risultato piuttosto difficoltoso e incompleto a causa della mancanza di un sistema di registrazione efficiente in molti casi e anche della scarsa disponibilità di tempo del personale addetto ai canili, spesso volontario. Un punto critico è la necessità di formazione specifica del personale addetto ai canili, costituito per lo più da volontari, che talvolta affrontano i problemi con un approccio semplicemente empatico, emotivo, causa, anche se in rari casi, di notevoli problemi con gli animali e con gli aspiranti adottanti. Una buona conoscenza dell'etologia, delle necessità fisiologiche e comportamentali dei cani è il presupposto fondamentale per poter affrontare correttamente la loro cura. Sarebbe necessario che tutti i canili potessero disporre di un sistema informatico per la gestione dei dati relativi ai cani ospitati in grado di consentire in ogni momento il calcolo del numero complessivo degli animali e dei flussi in entrata e in uscita (accoglienze, adozioni, restituzioni).

La somministrazione del cibo veniva effettuata in tutti i canili una volta al dì con l'eccezione dei cuccioli e degli animali bisognosi di cure particolari (malattia, convalescenza, decorso post operatorio, etc.) i quali venivano alimentati 2 volte al

giorno in 4 canili. Il cibo era somministrato in ciotole singole in tutti i canili oggetto di studio escluso uno dove il cibo era fornito in mangiatoie comuni che, infatti, determinavano problemi di competizione nei cani di uno stesso box.

I cani venivano fatti passeggiare per un tempo minimo di 15 minuti al guinzaglio due volte al dì in 6 canili, a giorni alterni e per la stessa durata di tempo in un canile, mai in due canili dove gli animali erano confinati nei loro box per tutta la loro permanenza, e, infine, in una struttura era stato previsto uno spazio esterno dove lasciare i cani liberi per mezza giornata due volte alla settimana.

I risultati relativi alla situazione sanitaria dei canili mettono in evidenza come in tutti i casi vengano effettuate le principali vaccinazioni contro le più comuni malattie infettive dei cani e nel contempo si eseguano le profilassi antiparassitarie (ecto-endoparassiti). Nonostante ciò si è rilevato una casistica, anche se limitata, di alcune parassitosi, riferibili per lo più ad animali di nuova introduzione, prevalentemente cuccioli.

I risultati relativi agli esami sierologici per la ricerca di anticorpi contro le principali malattie trasmesse da artropodi ematofagi (Leishmaniosi, Ehrlichiosi, Rickettsiosi, etc.) evidenziano positività, spesso anche contemporanee, a dimostrazione di una situazione sanitaria non difforme dalla realtà epidemiologica regionale.

Le visite cliniche e gli esami di laboratorio (esami biochimici, emocromo, elettroforesi delle proteine sieriche) evidenziano tuttavia una buona situazione sanitaria generale. A parte alcune oscillazioni al di fuori degli intervalli di riferimento tipici della specie canina, gli esami di laboratorio non hanno messo in evidenza particolari situazioni riferibili a patologie in atto o a alterazioni dell'equilibrio omeostatico dell'organismo, spesso sintomatici di uno stato di scarso benessere.

Tali risultati relativi alla valutazione del benessere animale nei canili trovano ulteriore conferma nell'indagine comportamentale. Infatti, considerate le rilevazioni

comportamentali effettuate nei canili oggetto di studio non si sono riscontrate compromissioni dello stato di benessere dei cani correlabili a situazioni di stress cronico all'interno delle strutture esaminate. L'evidenziazione di atteggiamenti ripetitivi indici di stress, quali il movimento "girare su stessi", deve essere analizzata in un contesto più generale benché tale stereotipia, denominata dagli anglosassoni *circling*, venga comunemente associata a stati di scarso benessere e finalizzata ad abbassare il livello di ansia. Il rilievo in alcuni soggetti di tale comportamento reiterato è stato da noi ascritto alla ristrettezza dello spazio a disposizione piuttosto che ad un effettivo disturbo comportamentale, alla luce della scomparsa dell'atteggiamento in spazi che consentissero una maggiore libertà di movimento. Possiamo anche affermare che è stato riscontrato un numero contenuto di comportamenti aggressivi e/o ansiosi nei canili esaminati.

Per quanto riguarda l'analisi della personalità è interessante notare come la maggior parte dei cani presi in considerazione risultino "adottabili e potenzialmente facili da gestire" (65%), mentre a parte i cani classificati come "non adottabili da tutti ma solo da persone profondamente motivate" (19%) quelli considerati "difficilmente adottabili" e "non adottabili" siano una minoranza (16%). Spesso la difficoltà di gestione insorge nei cani dopo lunghi periodi di reclusione, caratterizzati anche da scarse attività svolte insieme all'uomo (passeggiate, interazioni uomo-animale) e da mancanza di arricchimento ambientale nei box di permanenza. Ai fini dell'adottabilità presupposto fondamentale è la determinazione della personalità di ogni cane, per prevedere le reazioni del soggetto in un contesto diverso dal canile ed eventualmente correggere, tramite un percorso mirato, comportamenti che ne potrebbero compromettere l'affidamento.

Considerando l'elevato numero di incidenti e la quantità di abbandoni, cessioni ed a volte eutanassie per impossibilità di convivenza, è evidente che non tutte le persone sono in grado di instaurare una corretta relazione con un cane. Tra coloro in condizione di farlo non tutti possono essere adatti a qualsiasi tipo di cane, razza o caratteristiche comportamentali.

Conoscere la personalità e le caratteristiche del cane da una parte e le aspettative e le abitudini di vita del neoproprietario dall'altra potrebbe aiutare a ridurre l'eventualità di una adozione non adeguata. Tutto ciò potrebbe portare ad un aumento delle adozioni dei cani presenti nei canili evitando alcune restituzioni e consentendo, quindi, una riduzione del problema (fallimento delle adozioni per incompatibilità e incomprensione) e del numero dei cani ospitati con conseguente diminuzione delle spese sostenute dallo Stato per il mantenimento dei cani.

Le adozioni sono un punto molto critico per i rifugi, quindi la motivazione e la preparazione del proprietario sono di fondamentale importanza. Oltre alle valutazioni sull'adottabilità del cane sarebbe importante poter fornire al neoproprietario una consulenza specifica sulle caratteristiche etologiche del cane, anche con l'ausilio di materiale informativo su come leggere correttamente il linguaggio non verbale del cane e su come affrontare gli eventuali problemi comportamentali più comuni. Sarebbe importante continuare a fornire anche una consulenza post-adoztiva, che permetta di affrontare e risolvere eventuali problemi al loro insorgere (es. cane che sporca in casa) e, nello stesso tempo, di consentire un monitoraggio sugli animali dati in adozione.

Un altro problema risulta essere l'elevato numero di cani anziani, e perciò difficilmente richiesti nelle adozioni, che andrebbe valutato con molta attenzione, visto che si tratta in genere di animali tranquilli e quindi ideali per persone sedentarie e anziane, sicuramente molto più adatti dei cuccioli che richiedono spesso notevoli energie.

Un'alternativa all'adozione dei cani in nuove famiglie potrebbe essere rappresentata, come già precedentemente accennato, dalle adozioni "a distanza" in canile da parte di persone che non possono assicurare completamente e quotidianamente le cure e le attenzioni necessarie all'animale. L'idea partirebbe dal presupposto che i cani ospitati nei canili, grazie all'intervento di persone esterne, abbiano la possibilità di far parte, seppur temporaneamente, di un "nucleo familiare" in grado di interrompere, per qualche ora durante la settimana, la loro permanenza nel canile. A beneficiare di tale situazione ideale sarebbero non solo, evidentemente, gli animali ospiti dei canili, ma anche i proprietari "temporanei" che in tal modo potrebbero condividere il proprio tempo libero soddisfacendo la loro volontà di poter accudire un animale. Il meccanismo delle adozioni a distanza potrebbe essere considerato utile anche per i proprietari indecisi che necessitano di un "periodo di prova", contribuendo probabilmente a ridurre il numero delle restituzioni e dei ritorni in canile.

Accanto a questa funzione sociale, i canili potrebbero diventare anche luoghi educativi per le scolaresche, insegnando loro l'importanza di un corretto rapporto uomo-animale, favorendo la convivenza in una società rispettosa delle esigenze peculiari di ciascun individuo: essere umano e animale.

Si sottolinea, infine, una conseguenza importante di uno studio di questo genere, anche se non il fine primo, e cioè la possibilità di selezionare nei canili cani adatti alle "attività e terapie assistite con animali" (AAA e AAT), dando a questi soggetti un'opportunità alternativa all'adozione privata.

CONCLUSIONI

Dal presente lavoro risulta che, nei gli esami di laboratorio e nei rilievi comportamentali abbiano messo in evidenza condizioni imputabili a scarso benessere dei cani ospitati. Con questo non si vuole dire che i cani in canile siano in una situazione ideale, ma semplicemente che i risultati ottenuti confermano che il cane è un animale molto plastico dal punto di vista comportamentale, e si adatta facilmente alle situazioni purché non siano estreme. Di conseguenza i comportamenti aggressivi, oppure quelli denunciati ansia quali le attività di spostamento e le stereotipie, sono poco frequenti. Il modello di canile presenta molti punti critici. Sicuramente andrebbe rivisto completamente il concetto di canile che ora è considerato come “parcheggio permanente” per i cani senza padrone, andrebbero ridefiniti gli obiettivi, i compiti e la gestione nonché le caratteristiche strutturali. Obiettivo primario di questa struttura dovrebbe essere la valorizzazione del cane attraverso il riconoscimento delle sue caratteristiche. Il modello di canile odierno non è in linea con le caratteristiche etologiche del cane e lontano dalle sue attese di stile di vita (Marchesini 2007), peggiora sempre la vita del cane in quanto lo costringe all’adattamento al box per esempio. Il rifugio deve essere un centro deputato al reintegro del cane nella società e perciò è auspicabile il suo cambiamento in “parco canile” che valorizzi l’area in cui è situato ed offra servizi come la prevenzione dell’abbandono, la consulenza pre e post-adottiva, formazione dei proprietari e del personale realizzazione di percorsi didattici. L’idea è quella di un centro polifunzionale che favorisca la socializzazione tra cane ed uomo e venga vissuto dai cittadini come valore aggiunto e non più come problema, un luogo piacevole in cui trascorrere del tempo, facilmente raggiungibile, ben segnalato, dotato di percorsi di visita. Perché ciò si realizzi è necessario che non solo la struttura sia

adeguata ma anche e soprattutto che i cani al suo interno siano tenuti, valorizzati e gestiti nel migliore dei modi. Di pari passo è importante sensibilizzare la Pubblica Amministrazione ed i cittadini rispetto all'importanza di una corretta relazione uomo-cane per dare giusto peso e valore all'adozione ed evitare che i cani trascorrono tutta la loro vita in strutture sature ed in difficoltà.

BIBLIOGRAFIA

Bailey G.P., Hertherington J.D., Sellors J.: *Successful rescue dog placement in combination with behavioural counselling*. *Waltman Focus* 8 (1998) 17-18

Beerda B., Schilder M.B.H., Van Hooff J. A.R.A.M., De Vries H. *Manifestations of chronic and acute stress in dogs*. *Applied Animal Behaviour Science*, 52 (1997) 307-319

Beerda B., Schilder M.B.H., Van Hooff J. A.R.A.M., De Vries H. Moll J.A.: *Chronic stress in dogs subjected to social and spatial restriction. I. Behavioral responses*. *Physiol.Behav*, vol 66 n.2 (1999) 233-242

Bradshaw J.W.S., Goodwin D.: *Determination of behavioural traits of pure-bred dogs using factor analysis and cluster analysis: a comparison of studies in USA and UK* . *Research in Veterinary Science*, 66 (1998) 73-76;

Coppola C.L., Gradin T., Enns M. : *Human interaction and cortisol: can human contact reduce stress for shelter dogs?* *Physiol. Behav.* 87 (2006) 537-541

Diederich C., Giffroy J.M.: *Behavioural testing in dogs: a review of methodology in search for standardization*. *Applied Animal Behaviour Science* 97 (2006) 51-72

Diesel G., Pfeiffer D.U., Brodbelt D.: *Factors affecting the success of rehoming dogs in the UK during 2005*. *Preventive Veterinary Medicine* 84 (2008) 228-241

Eibl-Eibesfeldt I.: *I fondamenti dell'etologia*. Adelphi edizione, Milano 1995

Feaver J., Mendl M., Bateson P.: *A method for rating the individual distinctiveness of domestic cats*. *Animal Behaviour*, 34 (1986) 1016-1025;

Funder D., Colvin C.R.: *Explorations in behavioural consistency: properties of persons, situations and behaviours*. *Journal of Personality and Social Psychology*, 60 (1991) 773-794;

Gazzano A., Mariti C., Himmelmann M., Calderisi L., Niccolini A., Ruggeri G., Guidi G., Ducci M., Martelli F., Sighieri C.: *Valutazione della cortisolemia in cani ospitati in canile sanitario*. 189-196;

Gosling S.D., John O.P., Kwan V.S.Y. : *A dog's got personality: a cross species comparative approach to personality judgments in dogs and humans*. *Journal of personality and social psychology* 2003 vol.85, n.6, 1161-1169

Hennessy M.B., Williams M.T., Miller D.D., Douglas C.W., Voith V.L.: *Influence of male and female petters on plasma cortisol and behaviour: can human interaction reduce the stress of dogs in a public animal shelter?* *Applied Animal Behaviour Science*, 61 (1998) 63-77;

Hennessy M.B., Voight V.L., Mazzei S.J., Buttram J., Miller D.D., Linden F.: *Behavior and cortisol levels of dogs in a public animal shelter, an exploration of the ability of*

these measures to predict problem behaviour after adoption. Applied Animal Behavior Science 73 (2001) 217-233

Hubrecht R., Serpell J.A., Poole T.B.: *Correlates of pen size and housing conditions on the behaviour of kennelled dogs. Applied Animal Behaviour Science 34 (1992) 365-383*

Hubrecht R.C. : *A comparison of social and environmental enrichment methods for laboratory housed dogs. Applied Animal Behaviour Science, 37 (1993) 345-361*

Hsu Y., Serpell J.: *Development and validation of a questionnaire for measuring behaviour and temperament traits in pet dogs. JAVMA 186 (2003) 1293-1300*

Jagoe A., Serpell J.: *Owner characteristics and interactions and the prevalence of canine behaviour problems. Applied Animal Behaviour Science 47 (1996) 31-42*

Jones A.C., Gosling S.D.: *Temperament and personality in dogs (Canis familiaris): a review and evaluation of past research. Applied Animal Behaviour Science 95 (2005) 1-53*

King J.E., Figueredo A.J.: *The five-factor model plus dominance in chimpanzee personality. Journal of research in personality 31 (1997) 257-271*

Lane D.R., Mcnicholas J., Collis G.M.: *Dogs for the disables: benefits to recipients and welfare of the dog. Applied Animal Behaviour Science 59 (1998) 49-60*

Lucidi P., Bernabo' N., Panunzi M., Dalla Villa P., Mattioli P.: *Ethotest: A new model to identify (shelter) dogs' skills as service animals or adoptable pets*. Applied Animal Behaviour Science, 95 (2005) 103-122

Luescher A., Medlock R. : *The effects of training and environmental alterations on adoption success of shelter dogs*. Applied Animal Behaviour Science 117 (2009), 63-68

Mertens P.A., Hunselm J. : *Effects of group and individual housing on the behaviour of kennelled dogs in animal shelters*. Anthrozoös 9 (1996), 40-51

Marchesini R.: *L'approccio zooantropologico alla questione dei canili in Il canile come presidio zooantropologico* C.G. edizioni medico-scientifiche, Torino 2007

Mondelli F., Prato Previde E., Verga M., Levi D., Magistrelli S., Valsecchi P.: *The bond that never developed: adoption and relinquishment of dogs in a rescue shelter*. JAAWS, 7 (4) (2004) 253-266

Natoli E., Totino R., Alfieri L., Vassallo G., Donato S., Fantini C.: *Determinazione della personalità dei cani ospitati presso il presidio canile sanitario per la formulazione di schede individuali ai fini dell'adozione*. Il progresso veterinario, 15 dicembre 2001 n.12;

Patronek G.J., Glickman L.T., Moyer M.R.: *Population dynamics and the risk of euthanasia for dogs in an animal shelter*. Anthrozoös 8 (1995) 31-43

Patronek G.J., Glickman L.T., Beck A.M., McCabe G.P., Ecker C.: *Risk factors for relinquishment of dogs to an animal shelter*. J. Am. Vet. Med. Assoc. 209 (1996) 527-581

Papini R., Cottone A., Ciceroni C., Giuliani G., Guidi G.: *Indagine sul comportamento di cani adottati presso un canile sanitario*. Atti S.I.S.V.E.T. 2005

Sales G., Hubrecht R., Peyvandi A., Milligan S., Shield B.: *Noise in dog kennelling: Is barking a welfare problem for dogs?* Applied Animal Behaviour Science 52 (1997) 321-329

Tod E., Brander D., Waran N.: *Efficacy of dog appeasing pheromone in reducing stress and fear related behaviour in shelter dogs*. Applied Animal Behaviour Science 93 (2005) 295-308

Tuber D.S., Sanders S., Hennessy M.B., Miller J.A.: *Behavioral and glucocorticoid responses of adult domestic dogs (Canis familiaris) to companionship and social separation*. J.Comp. Psychol. 110 (1996) 103-108

Turner D.C.: *Treating canine and feline behaviour problems and advising clients* Applied Animal Behaviour Science 52 (1997) 199-204

Schiavini N., Michelazzi M., Verga M.: *Analisi del benessere animale in canile. Ipotesi di costruzione e gestione di un canile rifugio*. Il progresso veterinario, ottobre 2005, 451-457;

Veissier I., Boissy A.: *Stress and welfare: two complementary concepts that are intrinsically related to the animal's point of view*. *Physiol.Behav.* 92 (2007) 429-433

Viggiano E., Palme R., Fantini C., Natoli E.: *Valutazione del livello di benessere dei cani ospitati in un canile tramite le risposte comportamentali e fisiologiche a quattro possibili diverse situazioni di alloggio*. *La professione veterinaria* 28 (2005) 6-7.

Wells D., Hepper P.G.: *The behaviour of dogs in a rescue shelter*. *Animal Welfare* 1 (1992) 171-186

Wells D.L., Hepper P.G.: *A note on the influence of visual conspecific contact on the behaviour of shelter dogs*. *Applied Animal Behaviour Science* 60 (1998) 83-88

Wells D.L., Hepper P.G.: *Prevalence of behaviour problems reported by owners of dogs purchased from an animal rescue shelter*. *Applied Animal Behavior Science* 69 (2000) 55-65

Wells D., Hepper P.G.: *Male and female dogs respond differently to men and women*. *Applied Animal Behaviour Science* 61 (1999) 341-349

Wells D.L., Hepper P.G.: *The influence of environmental change on the behaviour of sheltered dogs*. *Applied Animal Behaviour Science* 68 (2000) 151-162

Wells D.: *A review of environmental enrichment for kenneled dogs, Canis familiaris.*

Applied Animal Behaviour Science 85 (2004) 307-317

APPENDICE I: schede di valutazione

SCHEDA RILEVAZIONE CANILI

TIPOLOGIA

- Canile Sanitario _____ (0)
- Canile Rifugio _____ (1)

Gestione

- Pubblica _____ (0)
- Privata _____ (1)
- Associazioni protezionistiche _____ (2)

Ubicazione

- Città - Parco _____ (0)
- Campagna _____ (1)
- Zona Industriale _____ (2)

Approvvigionamento acqua

- Rete _____ (0)
- Sorgente / pozzo _____ (1)
- Serbatoio _____ (2)

Approvvigionamento corrente elettrica

- Erogazione diretta _____ (0)
- Gruppo elettrogeno _____ (1)
- Ambedue _____ (2)

Personale precario _____
Personale volontario _____

Alimentazione

Prodotti preconfezionati _____ (0)

Preparazione in loco _____ (1)

Rifiuti alimentari umani _____ (2)

Frequenza somministrazione cibo _____

Una volta/giorno _____ (0)

Due volte/giorno _____ (1)

Altro _____ (2)

Descrizione _____

Somministrazione acqua

Corrente _____ (0)

Giornaliera _____ (1)

Altro _____ (2)

Passeggiate no _____ (0) sì _____ (1)

Frequenza _____

Durata _____

Al guinzaglio _____ (0) Senza guinzaglio _____ (1)

Presenza percorsi agility no _____ (0) sì _____ (1)

Descrizione _____

Movimentazione cani

Presenza sola anagrafe sanitaria _____ (0)

Presenza anagrafe interna no _____ (1) sì _____ (2)

Descrizione _____

Presenza schede individuali no _____(0) sì _____ (1)

Numero cani adottati all'anno _____

Numero cani restituiti _____

Anno 2003 _____ (%)_____

Anno 2004 _____ (%)_____

Anno 2005 _____ (%)_____

Stato sanitario 1

Presenza di infermeria no _____ (0) sì _____ (1)

Presenza di sala operatoria no _____ (0) sì _____ (1)

Malattie diagnosticate

Malattie batteriche

Salmonellosi anno _____ (%)_____

Ehrlichiosi anno _____ (%)_____

Leptosirosi anno _____ (%)_____

Borreliosi anno _____ (%)_____

Micoplasmosi anno _____ (%)_____

Brucellosi anno _____ (%)_____

Colibacillosi anno _____ (%)_____

Tubercolosi anno _____ (%)_____

Malattie virali

Cimurro anno _____ (%)_____

Epatite infettiva anno _____ (%)_____

Tosse dei canili anno _____ (%)_____

Parvovirosi anno _____ (%)_____

Malattie parassitarie (parassiti interni)

Ascaridi anno _____ (%) _____

Tenie anno _____ (%) _____

Ancylostomi anno _____ (%) _____

Trichuridi anno _____ (%) _____

Filarie anno _____ (%) _____

Malattie parassitarie (parassiti esterni)

Zecche anno _____ (%) _____

Pulci anno _____ (%) _____

Pidocchi anno _____ (%) _____

Acari anno _____ (%) _____

Malattie da miceti

Microsporium anno _____ (%) _____

Candida anno _____ (%) _____

Malassezia anno _____ (%) _____

Malattie da protozoi

Leishmania anno _____ (%) _____

Babesia anno _____ (%) _____

Epatozoon anno _____ (%) _____

Terapie praticate

SCHEDA INDIVIDUALE

Box Numero _____
Numero cani presenti del box _____
Cane Razza _____ Età _____
Sesso Femmina _____ (0) maschio _____ (1)
Sterilizzato _____ (0) intero _____ (1)
Nome _____
Data ingresso al canile _____

Origine

Cane catturato _____ (0)
Cane abbandonato _____ (1)
Cane consegnato _____ (2)
Cane restituito _____ (3)

Malattie diagnosticate

Malattie batteriche

Salmonellosi anno _____
Ehrlichiosi anno _____
Leptosirosi anno _____
Borreliosi anno _____
Micoplasmosi anno _____

Malattie virali

Cimurro anno _____
Epatite infettiva anno _____
Tosse dei canili anno _____
Parvovirosi anno _____

Profilassi antiparassitarie

Parassiti esterni no _____ (0) sì _____ (1)

Prodotto impiegato _____

Frequenza mensile ____ (0) semestrale ____ (1) annuale ____ (2)

Parassiti interni no _____ (0) sì _____ (1)

Prodotto impiegato _____

Frequenza annuale ____ (0) altro ____ (1)

Altre patologie riscontrate

Apparato cutaneo _____

Apparato digerente _____

Apparato respiratorio _____

Apparato riproduttivo _____

Apparato cardio-circolatorio _____

Apparato endocrino _____

Apparato muscolo-scheletrico _____

Apparato neurologico _____

Terapie praticate

Interventi chirurgici

SCHEDA COMPORTAMENTALE INDIVIDUALE

Box Numero _____
Numero cani presenti del box _____
Cane Razza Età _____
Sesso _____
Nome _____

Rilevazione atteggiamenti

Aggressività

Ringhiare	no	___ (0)	sì	___ (1)
Orripilare	no	___ (0)	sì	___ (1)
Arricciare il labbro	no	___ (0)	sì	___ (1)
Mostrare i denti	no	___ (0)	sì	___ (1)
Sguardo trasversale	no	___ (0)	sì	___ (1)
Mordere le sbarre	no	___ (0)	sì	___ (1)
Lanciarsi contro le sbarre	no	___ (0)	sì	___ (1)

Dominanza

Sguardo diretto	no	___ (0)	sì	___ (1)
-----------------	----	---------	----	---------

Sottomissione

Abbassare la testa	no	___ (0)	sì	___ (1)
Tenere la coda fra le zampe	no	___ (0)	sì	___ (1)
Leccare il muso di un altro cane	no	___ (0)	sì	___ (1)
Sdraiarsi sulla schiena	no	___ (0)	sì	___ (1)
Acquattarsi con la pancia a terra	no	___ (0)	sì	___ (1)

Evitare lo sguardo no ____ (0) sì ____ (1)

Espressioni facciali

Occhi tondi no ____ (0) sì ____ (1)

Orecchie tese no ____ (0) sì ____ (1)

Orecchie indietro no ____ (0) sì ____ (1)

Posizione della coda

Coda ferma no ____ (0) sì ____ (1)

Coda alta no ____ (0) sì ____ (1)

Coda bassa tra le zampe no ____ (0) sì ____ (1)

Scodinzolare no ____ (0) sì ____ (1)

Scodinzolare con la coda alta no ____ (0) sì ____ (1)

Atteggiamento

Indifferente all'abbaio degli altri cani no ____ (0) sì ____ (1)

Diffidente no ____ (0) sì ____ (1)

Proteso no ____ (0) sì ____ (1)

Attenzione

Guardare fuori no ____ (1) sì ____ (1)

Guardare l'osservatore no ____ (1) sì ____ (1)

Guardare fuori attento no ____ (0) sì ____ (1)

Guardare un estraneo no ____ (0) sì ____ (1)

Guardare l'ambiente no ____ (0) sì ____ (1)

Guardare un volontario no ____ (0) sì ____ (1)

Zampe anteriore sul muro no ____ (0) sì ____ (1)

Annusare

Annusare l'aria no ____ (0) sì ____ (1)

Annusare l'osservatore	no	___ (0)	sì	___ (1)
Annusare l'ambiente	no	___ (0)	sì	___ (1)
Annusare un estraneo	no	___ (0)	sì	___ (1)
Annusare le feci di altri cani	no	___ (0)	sì	___ (1)
Annusare il cibo	no	___ (0)	sì	___ (1)

Attività di spostamento

Grattarsi	no	___ (0)	sì	___ (1)
Sbadigliare	no	___ (0)	sì	___ (1)
Girare	no	___ (0)	sì	___ (1)
Saltare	no	___ (0)	sì	___ (1)
Leccarsi i baffi	no	___ (0)	sì	___ (1)

Stereotipie

Automutilazione	no	___ (0)	sì	___ (1)
Leccare un oggetto con insistenza	no	___ (0)	sì	___ (1)
Cacciare una mosca inesistente	no	___ (0)	sì	___ (1)

Grooming

Auto-grooming	no	___ (0)	sì	___ (1)
Allo-grooming	no	___ (0)	sì	___ (1)

Vocalizzazioni

Abbaiare	no	___ (0)	sì	___ (1)
Uggiolare	no	___ (0)	sì	___ (1)
Brontolare	no	___ (0)	sì	___ (1)
Borbottare	no	___ (0)	sì	___ (1)
Ululare	no	___ (0)	sì	___ (1)

Eliminazione

Urinare	no	___ (0)	sì	___ (1)
Defecare	no	___ (0)	sì	___ (1)
Urinare con la zampa posteriore alzata	no	___ (0)	sì	___ (1)
Urinare saltando	no	___ (0)	sì	___ (1)
Raspare per terra	no	___ (0)	sì	___

(1)Posizioni

Sdraiarsi	no	___ (0)	sì	___ (1)
Accucciarsi	no	___ (0)	sì	___ (1)
Sedersi	no	___ (0)	sì	___ (1)
Alzarsi	no	___ (0)	sì	___ (1)

Attività

Sonnecchiare	no	___ (0)	sì	___ (1)
Entrare/uscire	no	___ (0)	sì	___ (1)
Giocare	no	___ (0)	sì	___ (1)
Bere	no	___ (0)	sì	___ (1)
Grattare la porta	no	___ (0)	sì	___ (1)
Scavare per terra	no	___ (0)	sì	___ (1)
Mordere un oggetto	no	___ (0)	sì	___ (1)
Salire/scendere dal tetto	no	___ (0)	sì	___ (1)
Guardare/puntare un gatto	no	___ (0)	sì	___ (1)
Camminare	no	___ (0)	sì	___ (1)
Trottare	no	___ (0)	sì	___ (1)
Galoppare	no	___ (0)	sì	___ (1)
Salire su un sedile/sedia	no	___ (0)	sì	___ (1)

Interazioni

Seguire l'osservatore	no	___ (0)	sì	___ (1)
Invitare al gioco	no	___ (0)	sì	___ (1)
Farsi coccolare	no	___ (0)	sì	___ (1)

Dare la zampa	no	___ (0)	si	___ (1)
Annusare il compagno	no	___ (0)	si	___ (1)
Annusarsi reciprocamente	no	___ (0)	si	___ (1)
Leccare il posteriore del compagno	no	___ (0)	si	___ (1)

Altri atteggiamenti particolari

Scialorrea	no	___ (0)	si	___ (1)
Altri atteggiamenti	no	___ (0)	si	___ (1)

Note _____

ELABORAZIONE ETOGRAMMA

Categorie di personalità

Subordinato	<input type="checkbox"/>	Dominante	<input type="checkbox"/>
Pacifico verso l'uomo	<input type="checkbox"/>	Pacifico verso gli altri cani	<input type="checkbox"/>
Aggressivo verso l'uomo	<input type="checkbox"/>	Aggressivo verso gli altri cani	<input type="checkbox"/>
Socievole verso l'uomo	<input type="checkbox"/>	Socievole verso gli altri cani	<input type="checkbox"/>
Solitario	<input type="checkbox"/>		
Fiducioso verso l'uomo	<input type="checkbox"/>	Fiducioso verso gli altri cani	<input type="checkbox"/>
Diffidente verso l'uomo	<input type="checkbox"/>	Diffidente verso gli altri cani	<input type="checkbox"/>
Tranquillo	<input type="checkbox"/>	Ansioso	<input type="checkbox"/>
Non giocoso	<input type="checkbox"/>	Giocoso	<input type="checkbox"/>
Pigro	<input type="checkbox"/>	Attivo	<input type="checkbox"/>
Calmo	<input type="checkbox"/>	Nervoso	<input type="checkbox"/>
Non eccitabile	<input type="checkbox"/>	Eccitabile	<input type="checkbox"/>
Distratto	<input type="checkbox"/>	Attento	<input type="checkbox"/>
Coraggioso	<input type="checkbox"/>	Pauroso	<input type="checkbox"/>
Accondiscendente	<input type="checkbox"/>	Ribelle	<input type="checkbox"/>
Silenzioso	<input type="checkbox"/>	Vocale	<input type="checkbox"/>
Amante del contatto	<input type="checkbox"/>	Restio al contatto	<input type="checkbox"/>
Recettivo	<input type="checkbox"/>	Non recettivo	<input type="checkbox"/>
Espansivo	<input type="checkbox"/>	Timido	<input type="checkbox"/>
Non incline a montare (potenziale)			<input type="checkbox"/>
Non incline a montare (osservato)			<input type="checkbox"/>
Incline a montare (potenziale)			<input type="checkbox"/>
Incline a montare (osservato)			<input type="checkbox"/>
Interattivo	<input type="checkbox"/>	Non interattivo	<input type="checkbox"/>
Si sottomette	<input type="checkbox"/>	Si rivolta	<input type="checkbox"/>
Riflesso di difesa non presente	<input type="checkbox"/>	Presente	<input type="checkbox"/>
Riflesso di difesa attivo	<input type="checkbox"/>	Passivo	<input type="checkbox"/>

Non mordace (potenziale)	<input type="checkbox"/>	Non mordace (osservato)	<input type="checkbox"/>
Mordace (potenziale)	<input type="checkbox"/>	Mordace (osservato)	<input type="checkbox"/>

In base alla personalità il cane è stato inserito in una delle seguenti categorie:

Facile da gestire	<input type="checkbox"/>
Potenzialmente facile da gestire	<input type="checkbox"/>
Potenzialmente facile da gestire, ma richiede un po' di tempo e lavoro per trovare il suo equilibrio con padrone	<input type="checkbox"/>
Cane non per tutti che richiede un proprietario esperto, coerente e stabile	<input type="checkbox"/>
Cane problematico, difficilmente adottabile	<input type="checkbox"/>
Cane attualmente non adottabile	<input type="checkbox"/>

Note _____

Data _____

Firma dell'operatore _____